ANNO XXX. Giovedì, 29 Novembre 1877 N. 326

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Roma 28 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il buio a Parigi e a Versailles perdura e le congetture intorno allo scioglimento brusco o pacifico della crisi non possono farsi con fondamento. Che l'Assemblea sia decisa a mantenersi in uno stato di guerra di fronte all'Eliseo e al nuovo ministero extra-parlamentare, mascherata continuazione della politica del 16 maggio, non è da porsi in dubbio. Che l'Assemblea consenta di votare il bilancio, è inutile sperarlo. La Commissione del bilancio, per dimostrare intanto le disposizioni concilianti della maggioranza da cui emana, conchiude la sua relazione col dichiarare illegali i crediti suppletorii aperti dopo il 16 maggio. Evidentemente non si poteva infliggere biasimo più acerbo ai consiglieri testè caduti del maresciallo Mac-Mahon. Il *Moniteur* crede di poter indicare la soluzione probabile seguente: rifiutandosi la Camera di votare il bilancio, il maresciallo farà un messaggio, rendendo il Senato giudice della situazione e mettendolo nell'alternativa di scegliere fra un nuovo scioglimento dell'Assemblea o le dimissioni del capo dello Stato. Ammesso che il maresciallo Mac-Mahon provi una ripugnanza invincibile ad accettare un ministero di sinistra e a rispettare la volontà nazionale, lo spediente cui accenna il *Moniteur* sarebbe ancora, se non il più logico e il più lodevole e il più corretto dal punto di vista dei diritti parlamentari e delle sane regole costituzionali, certamente il più naturale e il meno peggio. Ritirandosi in seguito a un voto del Senato contrario a un secondo scioglimento, al maresciallo Mac-Mahon parrà di ritirarsi in buon ordine e con decoro. Può darsi anche, come facevano prevedere le notizie di questi ultimi giorni, che fra i gruppi delle destre del Senato e il capo del potere esecutivo siano state prese disposizioni per assicurare gl'interessi conservatori circa la scelta del successore alla presidenza della repubblica.

Confuse le informazioni odierne dal teatro della guerra. Lo *Standard* ha da Bucarest che fu già proposta una Conferenza per discutere le trattative di pace; ma lo *Standard* s'è reso celebre oramai con notizie *à sensation*. Potrebbe darsi che il giornale inglese cercasse di dar corpo ai suoi timori di trattative dirette fra la Turchia e la Russia. Lo stesso *Standard*, ieri l'altro, ci parlava di trattative aperte fra Osman pascià e il quartier generale russo per la resa di Plevna.

Dispacci da Bogote e da Costantinopoli accennano a vari scontri fra le truppe dello czarevic e quelle di Suleyman pascià. I dispacci russi parlano di successi riportati a Trestenik e Kovatzchitza contro forze nemiche preponderanti; i dispacci turchi, alla loro volta, parlano della distruzione d'una intera compagnia russa a Polomaglu. Tutto sommato, non si tratta d'un'azione seria o decisiva.

Ieri si aprirono le Camere a Bucarest e il sig. Bratiano lesse il discorso del trono. Questo discorso, che ci è riassunto dal telegrafo, è molto pomposo, ma bisogna anche riconoscere che è giustificato dal valore dimostrato dai rumeni nella presente campagna.

Anche intorno all'attitudine della Serbia abbiamo sempre notizie contraddittorie. Non può mettersi in dubbio che il principato intende entrare in azione e approfittare della situazione sempre più critica della Turchia, ma è intorno alla data precisa della rottura delle ostilità che non sappiamo gran cosa. Ieri i dispacci da Pietroburgo annunciavano che la milizia ed il quartier generale serbo andranno alla frontiera dopo la proclamazione dell'indipendenza, la quale avrà luogo verso il 12 dicembre. Oggi la *Corrispondenza politica* annuncia che la Serbia aprirà probabilmente le ostilità verso il 15 dicembre, e che la proclamazione dell'indipendenza avrà luogo il giorno di S. Andrea. Sarebbe posdomani allora; ma non ci sarebbe da far le meraviglie se posdomani il signor Cristic ripetesse, con una stretta di mano al gran visir, le assicurazioni pacifiche del suo governo.

Un dispaccio da Semlino dice che tutti i serbi residenti all'estero furono chiamati sotto le bandiere, e anche questo fatto starebbe a dimostrare che questa volta la Serbia vuol avere in pugno a ogni costo la vittoria. Non insignificante altresì è la notizia che ci dà lo stesso dispaccio da Semlino, che l'Austria proibì l'importazione degli animali di razza bovina, delle pelli e delle lane dalla Serbia.

Stando a un dispaccio del *Times*, uno scontro fra serbi e turchi sarebbe già avvenuto. Un battaglione serbo passò la frontiera, ma i turchi lo respinsero. Sembra però che il battaglione non ubbidisse a una parola d'ordine, perchè si dice che una Commissione serba procede a un'inchiesta e che i consoli tratteranno col principe su quest'incidente.

DEMOCRAZIA IN ITALIA

Roma, 27 novembre.

All'on. Direttore dell'*Opinione*,

S'io fossi ricco — ne faremmo tutti delle belle a quei patti — s'io fossi ricco, vorrei porre un premio a chi sapesse definirmi che voglia dire in italiano quella parola greca « democrazia. » Democrazia, mi dice un dizionario qualunque, significa Governo Popolare: ma ciò non mi giova gran fatto quando non vi si aggiunga che s'intende per « Popolo; » giacchè popolo in Italia siam tutti, e non so se debba dirsi che qui governiam tutti o governa nessuno. Altra formola avea trovato chi disse « Dio e Popolo » il che vuol dire il governo d'un popolo ispirato da un Dio, o diciamo da un Mosè, da un Pio Nono o da un Mazzini. Teo-democrazia sarebbe dunque il reggimento d'un popolo che abdica fin dal principio la propria sovranità, e si mette nelle mani, non di Dio, che è in cielo, ma d'un infallibile interprete del divino volere. Se così fosse, noi avremmo fatto un passo addietro, e più vera democrazia s'avea in Italia e in ispecial modo in Roma, anche prima del Concilio Vaticano che non regnante Vittorio Emanuele.

Ma noi le cose omai non le intendiamo così: abbiamo spodestato Domeneddio, o sia qual si voglia l'assetto nostro politico, non vogliamo in verun modo che comandi il prete. Deposto dunque il Vice-Dio, e lasciato Dio dove si trova, a noi tutti spetta il potere, o spetta cioè la scelta di chi in nome nostro e per nostro mandato eserciti il potere. Democrazia, dunque, sarebbe il governo in cui il Principe fosse l'eletto di tutti; un governo basato sul principio del suffragio universale. Ma la sola base non dà la forma del governo; su quello fondamento si può innalzare un re Saul od un re Faramondo, il più grande dei Cesari, o il più piccolo. Un fanciullo, dice il proverbio, basta a condurre il cavallo all'acqua, e dieci uomini forti non riescono, ove non voglia, a farlo bere. Nulla più facile che il dare le franchigie elettorali al nostro popolo, la difficoltà sta nell'indurlo a valersene. Potrete imporgli il suffragio come diritto e come dovere, ma se io debbo andare all'urna, volere o non volere, avremo forse governo rappresentativo ma non certamente libero governo. Par dato anche che, col progresso del tempo e della ragione, noi poniamo nel dovere ogni nostro piacere, o in altri termini che andiamo all'urne senza che vi sia chi ci sforzi ad andarvi, resterà sempre a vedere se sappiamo votare e come dobbiamo votare. Resta a decidere chi debba esserci guida nell'alternativa tra un Mac-Mahon ed un Gambetta.

La cosa è però semplice: il principio della democrazia è « libertà ed uguaglianza » — lascio la « fratellanza » perchè quella è affetto del cuore e non vi può la legge — noi vogliam dunque un governo che ci lasci liberi e che ci tratti da uguali. Libertà, a senno mio, l'abbiamo, non piena, non perfetta, perchè non siamo ancora in Paradiso, ma tale quale i nostri vicini, quei di Francia, per esempio, o quei di Austria, di Germania, od anche gli svizzeri del Canton Ticino, di quel cantone modello di democrazia repubblicana italiana! c'invidian sempre, gridan sempre che vorrebbero avere come abbiam noi. Resta dunque l'eguaglianza, e per questa conviene fare parecchie distinzioni, e decidere se vogliamo uguaglianza naturale o politica, civile o sociale, uguaglianza di diritti o di doveri, uguaglianza di ricchezza o di lavoro. La questione è dunque, levato ogni pretesto e sotterfugio, se vogliamo la democrazia o il socialismo.

L'uomo è un essere composto; non dico già solo di anima e di corpo, ma dico anche del suo essere e del suo avere. Dove è il suo tesoro, là è l'anima sua. L'esistenza è un bene, o un male, comune: ma i possedimenti, ordinata com'è ora la società, sono inegualmente distribuiti. Vi sono gli aventi e i non aventi, e il peggio si è che gli aventi abbastanza son pochi o nessuno, e a quel poco che ognuno ha s'attiene quanto può, e a tutto potere s'industria anche di aggiungervi quel che non ha. La condizione naturale dell'uomo è l'*homo homini lupus*; nuotiam tutti in un mare dove il pesce grosso mangia il piccolo. L'apice del principio democratico francese è la fraternità; o datemi dunque la famiglia in cui i fratelli non cerchino di far loro pro anche a scapito dei fratelli! Isolati, gli uomini saranno buoni per istinto; ma, raccolti in società, han bisogno di una legge che li leghi e di una religione che li rileghi. Le religioni le fa Dio, che ha fatto l'uomo a sua imagine, cioè che l'uomo ha fatto ad imagine sua; ma le leggi le fa il governo, il che fra noi vuol dire, o dovrebbe voler dire, le facciamo noi tutti.

Le facciam tutti, il che vuol dire le fa il maggior numero di noi; le fa un Governo o una Camera che emana dal maggior numero di noi. Questa Camera e questo Governo hanno, o dovrebbero avere, in tutela noi e i nostri diritti, le nostre vite e i nostri averi, e dovrebbero badare che il bene e il male, i vantaggi e gli aggravi del nostro viver sociale gravitassero egualmente su tutti noi, sulle persone non che sulle cose di tutti noi.

In Inghilterra, paese non democratico, per esempio, dall'uomo per sè, dall'individuo nudo e crudo, dal nulla tenente, lo Stato nulla domanda. Non son là cittadini, ma sudditi; per ciascun suddito è libero come l'aria, va e viene senza carte, emigra, si ammoglia, e, salvo il togliersi la vita (e il *policeman* è a tempo a impedirlo), fa tutto quello che gli talenta, tutto quello, cioè, che non nuoce ad altri e che non molesta il suo simile.

Nella democratica Francia, il cittadino — chè ivi non si parla di sudditi — ha i suoi diritti, e a buon conto ha i suoi doveri. Primo obbligo il difendor la patria; ed anche in questo nel paese dell'eguaglianza non si fa come in Inghilterra, dove non è soldato se non chi vuole, o neppur come in Germania, dove tutti son soldati; ma alle leggi e alle ordinanze prussiane, già non del tutto imparziali, anche adottandole, si sono fatti in Francia temperamenti che io non disapprovo, ma che non sono democratici, non assolutamente applicabili a tutti ed uguali per tutti, e che tornano anzi naturalmente ed onninamente a vantaggio degli aventi e a danno dei non aventi.

La vita però è ciò che meno importa, e la *chair à canon*, si compri come in Inghilterra o si *coscrica* come in Francia, si ha sempre a vil prezzo: ma in fatto di averi si tiene un altro metro, o i diritti e i doveri si avviluppano e si confondono con ben altre vicende e dietro ben altre massime e ragioni. In Inghilterra dal nulla avente assolutamente nulla si esige — parlo di tasse dirette — e all'avente tocca il metter le imposte a misura dell'aver suo e dell'altrui. Ed è qui che nella democratica Francia ed anche in Italia nostra si procede altrimenti. Abbiam veduto esser nella natura delle cose umane che il meno avente agogni il bene del più avente. Ove non fosse per un vincolo sociale, ove non si frapponesse lo Stato, i meno aventi, che sono adesso e che sotto qualunque imaginabile sistema saran sempre il minor numero, sarebbero per istinto disposti ad appropriarsi colla forza l'avere del maggior numero. Lo spogliare il ricco per mano del povero sarebbe la democrazia o, se vogliamo, il socialismo nelle sue condizioni elementari. Alla violenza si oppone lo Stato. Ove lo Stato sia ben ordinato, il non avente s'invita e si anima a partecipare ai beni dell'avente col lavoro. In uno Stato democratico si uguagliano le fortune autorizzando i non aventi ad impor tasse agli aventi. In uno Stato democratico governiam tutti, votiam tutti; prevale la maggioranza, prevalgono perciò i meno aventi, e se non son angeli, o se non son asini, fanno quelle leggi e votano quelle imposte che più aggravano chi più possiede. Ed è questo socialismo legalizzato, e n'era maestro e donno Napoleone III.

Badiamo che a certi scopi, ed entro a certi limiti, il sistema, sia esso equo od iniquo, può avere buoni risultamenti, perchè l'accumularsi di vaste fortune in poche mani, se ha i suoi vantaggi, ha anche i suoi gravi inconvenienti; al bene pubblico è giusto che ciascuno contribuisca a misura delle proprie forze, ed io ricordo un tale che applaudiva alle Esposizioni mondiali, non tanto perchè giovassero allo sviluppo degli ingegni e delle industrie, quanto perchè, diceva egli, *j'aime tout ce qui fait rouler les écus.*

Tutto sta in quei certi limiti e in quelle giuste misure. Vi sono in uno Stato delle spese necessarie, ve ne sono delle utili e ve ne sono delle superflue, e di esse tutte ugualmente vi è chi porta il peso, e vi è chi coglie il profitto. Vi sono spese che avvantaggiano il pubblico e ve ne sono che impinguano le borse ai privati. Ve ne sono che sollevano gl'imi, e ve ne sono che abbassano i sommi, e ve ne sono finalmente che volgono tutte a pro di una classe media, di una maledetta razza di avventurieri, d'imbroglioni, di seduttori e di piaggiatori del popolo, che spartiscono tra il ricco e il povero i gusci dell'ostrica e la polpa mangian per sè.

A chi dunque il maneggio del bilancio? a chi il diritto e il dovere dell'equa distribuzione delle spese e delle entrate? In uno Stato democratico, in uno Stato retto a suffragio universale, evidentemente appunto a questa genia d'affaristi e di demagoghi; perchè ove il voto di *Dives* val quanto quello di *Lazarus*, tra i pochi che non han forza a difendersi e i molti che non han senno a consigliarsi, prevale l'astuzia e la ciarla degl'imbroglioni, degl'intriganti, degli adulatori e degli ingannatori della infima moltitudine. Democrazia, in questi termini, si chiama *oclocrazia*, governo non del popolo, ma del popolino e del re del popolino.

Ma vi è di più: quella stirpe di gabbamondi che si costituisce anima delle moltitudini nella scelta di un governo si prende poi essa stessa il governo, invade le Camere e i Ministeri, e colla ingratitudine dell'avventuriero, colla tracotanza e coll'albagia del nuovo ricco, dà un calcio alla scala che gli valse a salir sublime, calpesta la plebe di cui sollecitò il suffragio, aspreggia il partito in cui trovò appoggio, empie i pubblici uffici di torme di avventurieri suoi pari, e coll'opera di essi alle prefetture ed ai municipii impone colla volontà assoluta il voto che da prima sorprese colle lusinghe e col raggiro. Democrazia, in questi termini, è *burocrazia*, governo non del popolo ma dei mangia-popoli, barattieri e sensali d'impieghi.

Io non so per qual ragione noi italiani, colle nostre tradizioni ed istituzioni e coll'esempio della Francia davanti agli occhi, dobbiamo avere tanta tenerezza per la democrazia, tanta smania per la repubblica, tanto furore pel suffragio universale. Governo libero, col Re o senza, è quello in cui tutti i diritti e tutti gl'interessi delle classi tutte sono più equamente e più veracemente rappresentati. Ora nelle nostre Camere, nei nostri Consigli, provinciali e municipali, gli aventi sono pur troppo in numero di gran lunga inferiori ai non aventi. Le fortune private, che sono poi anche la pubblica fortuna, sono in gran parte alla mercede di gente che possono dire al povero e al ricco del pari: io son fatto dal vostro voto, vostra mercè, tale che la vostra miseria non mi tange. Io ordino spese, metto le imposte, innalzo monumenti, doto teatri, mantengo ballerine, moltiplico impieghi, ne dispongo a favore di cugini affamati e di cugine sfrontate, faccio, disfaccio, rifaccio, calpesto, bistratto, arresto, rubo, mi arricchisco — e paga Pantalone!

Non vi par egli che siamo abbastanza avanzati? Possiamo aver fede in istituzioni più larghe, in suffragio più esteso? Credete voi che nelle classi infime sarà minore apatia, minore atonia, minor difetto di ogni sentimento del dovere di quello che notiamo pur troppo nei ceti medii o sommi, di quello ch'è d'ogni nostro male il maggiore? Sta in natura che chi più ha a perdere più si adoperi a salvare. A cose pari si debbe credere che miglior patriota sia l'avente che il non avente. Ho visto paesi in Europa in cui alle urne elettorali si fa guerra al nobile solo perchè è nobile, al ricco perchè è ricco. « È aristocratico, dunque è retrogrado, dunque è un imbecille. » Nego l'induzione, figliuoli miei. Meglio direte: « Ha alcun che che gli preme che gli resti, dunque è conservatore. » Ma perchè vorremmo noi uno Stato distruttore, uno Stato scialaquatore, uno Stato *livellatore*? Lo volessimo pure, come si effettuerebbe il livello? o come si manterrebbe? Il socialismo — o la democrazia, che è lo stesso — potrà bene essere il governo dell'oggi; ma il conservatismo sarà sempre il governo del domani. Lasciatelo dire a me che non son nobile, non son ricco, ho nulla a perdere e non mi curo di guadagnare: a me, che ho avute anch'io le mie illusioni, che mi ricordo dei vent'anni, che ne ho adesso troppo più di tre volte tanti, e che ho tradito il cómpito a cui Dio mi ha posto se non ho in tanti anni messo insieme un po' d'esperienza e di disinganno.

Gg.

I RINFORZI DELLA TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna, 24 novembre.

(X. M.) La Porta, a quanto dicesi abbandonò il progetto di spiegare la bandiera del Profeta almeno finchè la presa di Erzerum e di Adrianopoli non giustifichi questo sforzo supremo dell'impero ottomano. Per ora tutte le notizie attendibili che ci pervengono da Costantinopoli fanno prevedere che gli eserciti turchi tanto in Asia quanto in Bulgaria riceveranno fra breve grandi rinforzi militari, ed in ogni modo sufficienti a tenere la difensiva per questo inverno agli attacchi eventuali dell'esercito russo. La Porta spera dalle disposizioni militari in corso, che verso la metà di dicembre potrà inviare un rinforzo di 150 mila uomini all'esercito del Danubio, e 100 mila uomini in Asia, ove, oltre alle truppe testè inviate da Costantinopoli, in numero di circa 25 a 30 mila uomini, trovansi in marcia da Diarbekir, Bagdad ed Aleppo oltre 50 mila combattenti. Armi e munizioni d'ogni genere arrivano e sono sbarcate quasi giornalmente in enorme quantità a Costantinopoli, queste vengono subito spedite in parte a Varna ed Adrianopoli, e parte nell'Asia Minore; insomma sarebbe una strana illusione che la Porta possa rassegnarsi alla pace e cadere dinanzi il nemico dopo questi grandiosi preparativi militari. Se non manca il danaro e tutti gli approvigionamenti indispensabili ad una guerra sì colossale, vedremo ancora di certo delle strane sorprese da quel *malato e decrepito* Stato ottomano, che si crede già esausto ed inabile alla resistenza. Ed a quanto ci consta, non mancherà nè danaro nè altri soccorsi, agli ottomani, in questa lotta, almeno finchè il sultano ed il suo governo siano sul serio decisi alla resistenza.

Circa 407 battaglioni di truppe devono scaturire entro tre mesi dall'elemento maomettano dell'impero in seguito ai recenti ordini emanati dal Serraschierato ai diversi pascià luogotenenti delle provincie e di certo la Porta si sarebbe indotta difficilmente a questi provvedimenti straordinarii senza una sovvenzione sicura, sopratutto ora dopo le tremende stragi e la miseria interna provocata sin d'ora dappertutto da questa guerra.

Quanto alla Serbia, essa sembra ormai aver posto fine alle sue lunghe indecisioni ed ha stabilito d'intervenire per il 2 dicembre. Ma siccome dal detto al fatto v'ha ancora un gran tratto e se, rattuito secondo si annunzia da Belgrado, così non dovete sorprendervi affatto se anche il 2 dicembre passerà, senza che l'esercito serbo abbia passata la frontiera. Vi ho accennato in un'altra mia corrispondenza la vera situazione in cui si trova la Serbia di fronte ad una guerra eventuale, cioè di guerreggiare per nulla, senza la menoma prospettiva di realizzare nell'attuale situazione politica le sue aspirazioni d'ingrandimenti territoriali a spese dell'integrità dell'impero ottomano. L'Austria-Ungheria ha posto un *veto* solenne a questi vani progetti della Serbia, e siccome a Belgrado sanno benissimo ciò che conviene e ciò che non conviene a questo impero, sono persuaso che l'intervento serbo non assumerà in nessun caso un carattere inquietante verso di noi.

La cancelleria austro-ungarica al pari di altri governi si è limitata a rammentare alla Serbia mediante consigli benevoli le conseguenze d'una nuova guerra colla Turchia lasciando però piena libertà alle decisioni ed all'azione del governo di Belgrado a questo proposito. E finchè non sono lesi gl'interessi ben definiti di questo impero, la condotta della Serbia sia bellicosa o sia pacifica verso la Turchia ci lascia davvero in assoluta indifferenza.

LA MEDIAZIONE DELLA GERMANIA

(*Corrispond. part. dell'* Opinione)

Vienna, 23 novembre.

(X. M.) Non sono senza importanza le manifestazioni testè fatte da vari fogli ufficiosi di Berlino, e sopratutto quello della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, a proposito della notizia divulgata alcuni giorni sono dall'*Agenzia russa*, affermando che il principe Reuss, ambasciatore germanico presso la Porta, aveva alteramente respinta la richiesta mediazione del governo turco, dando per risposta al gran visir, che egli o il sultano dovrebbero indirizzarsi con tali proposte direttamente al quartier generale russo.

Questa notizia, come vi è noto, venne smentita, perchè si sa per positivo che il principe Reuss non ebbe finora occasione di ripetere in forma diversa la condotta che, com'è noto, tenne il principe Menzikoff col sultano Abdul Medjid prima della guerra di Crimea; ma ora che la cancelleria germanica, per mezzo de' suoi organi accreditati, ha creduto bene di dare a queste notizie e dicerie qualche importanza coll'affermare che la condotta del principe Reuss sarebbe stata conforme alle intenzioni del governo germanico, se egli avesse rivolto la risposta categorica suddetta alle ricerche della Porta a proposito d'una mediazione tedesca, le cose cambiano d'aspetto.

Con queste dichiarazioni si rende vieppiù palese la posizione che la Germania occupa a fianco della Russia, e che quell'apparente indifferenza da essa finora professata in questa quistione, trovasi in assoluta contraddizione colle intenzioni e la tendenza che ha realmente. Infatti la Germania finora fece più o meno credere che dagli attuali avvenimenti nell'Oriente europeo non fossero lesi i suoi interessi speciali, e dalla compilazione del famoso *memorandum* di Berlino in poi, al quale anch'essa partecipò con tanta predilezione, non lasciò travedere con nessun atto la sua parzialità per l'uno o per l'altro dei belligeranti. Tutt'al più la Germania tentò di rammentare di tanto in tanto l'esistenza dell'alleanza dei tre imperatori, e di ricordare che lo czar e l'imperatore Guglielmo sono amici ed alleati.

Considerando quindi l'avversione che ora ha dimostrato la Germania contro una mediazione pacifica fra i belligeranti, nonchè l'interessamento che essa dimostra per una pace separata e diretta fra la Turchia e la Russia, mi pare che la Germania sia più d'ogni altra cosa preoccupata dell'attitudine degli alleati e delle potenze neutrali nella questione orientale.

Bisognerebbe essere molto ingenui per non comprendere che da questa guerra non si sorte più senza una soluzione definitiva della questione orientale, conforme agli interessi delle nazioni e degli Stati europei; e questa soluzione non dipende nè dai russi, nè dai turchi, nè dalla Germania, ma dagli accennati interessi generali, e questi sono tanto diversi e tanto contraddittorii fra di loro, che ci rimane ben poca speranza di poterli mettere d'accordo e soddisfarli tutti. Si prevede però chiaramente che tutte quelle potenze neutrali che hanno un interesse più diretto in questa lotta non sacrificheranno affatto, nè per i cristiani nè per i turchi, la loro sicurezza politico-sociale ovvero il loro avvenire marittimo-economico in Oriente. E siccome il gabinetto di Berlino non ignora di certo che su questo proposito le idee dei vari Stati non vennero finora esposte definitivamente, ma non si fece che iniziare trattative, è evidente che queste trattative non sembrano assumere un indirizzo che possa soddisfare la politica orientale del gabinetto di Berlino, e da ciò le dimostrazioni favorevoli alla Russia.

Dopo avervi detto ciò, mi dispenso dagli apprezzamenti su questa condotta e dalle sue inevitabili conseguenze; soltanto ricordo che, non essendo questa guerra di quelle abituali, le quali si decidono fra il vincitore ed il vinto, così v'è assai a temere che la pace desiderata non sia così vicina come molti credono.

LA RIFORMA ELETTORALE

Togliamo dal *Pungolo* di Napoli il testo del progetto di legge sulla riforma elettorale, che fu presentato, il 22 corrente, alla Camera dal ministro dell'interno e che non venne ancor distribuito ai deputati:

Art. 1. L'articolo 1 della legge elettorale 1 dicembre 1860, ove sono stabilite le condizioni richieste perchè un cittadino venga ammesso all'esercizio del diritto di elettore, viene modificato nei paragrafi 2 e 4 che determinano le condizioni dell'età e del censo.

Saranno da qui innanzi ammessi ad esercitare i diritti d'elettore, ferme le altre condizioni richieste dalla legge, tutti i cittadini che siano giunti all'età di anni 21 compiuti nel giorno dell'elezione, e che paghino un annuo censo non minore di lire italiane 20.

Art. 2. All'articolo 1 della succitata legge 17 dicembre 1860, il quale determina le classi dei cittadini ammessi ad esercitare i diritti elettorali indipendentemente da ogni censo, si aggiungono dopo il § 9:

I cittadini che trovansi iscritti sulle liste dei giurati ed hanno esercitato le relative funzioni;

I maestri patentati ed esercenti in una pubblica scuola;

I bassi ufficiali congedati che hanno servito nell'esercito nazionale;

I decorati per atti di valore militare; e infine tutti quelli i quali con attestato di esami o con titoli equipollenti dimostrino di possedere le cognizioni prescritte nel programma della scuola elementare obbligatoria.

Art. 3. Il titolo equipollente sarà rilasciato da una Commissione presieduta dal pretore e

composta dal delegato scolastico, e dal sopraintendente alle scuole municipali.

Art. 4. Le misure graduali del valore locativo, fissato nell'articolo della vigente legge elettorale, vengono ridotte alla metà per le cifre indicate nei primi tre numeri di esso articolo.

Rimangono poi soppressi i due ultimi numeri che riguardano le misure occasionali del valore locativo nei comuni di Genova, Torino e Milano.

Art. 5. Nell'articolo 104 che determina gli impedimenti all'esercizio del diritto elettorale e i casi d'esclusione dall'eleggibilità, all'enumerazione di coloro che per condanna subita non possono essere nè elettori nè eletti si aggiungono i condannati per falso.

Art. 6. A meglio assicurare l'effetto delle disposizioni contenute nell'articolo 19 della vigente legge elettorale si richiederà che la dichiarazione da farsi al comune a' sensi del detto articolo, venga non solo presentata e firmata dal dichiarante, ma da lui sottoscritta in presenza degli ufficiali municipali deputati a ricevere le dichiarazioni, i quali certificheranno la firma.

Art. 7. L'articolo 67 della elettorale (17 dicembre 1860) resta così modificato:

Avranno la presidenza degli uffici provvisori del collegio e delle sezioni elettorali:

Nelle città dove risiede una Corte d'Appello i presidenti e i consiglieri della Corte per ordine di anzianità:

Nei luoghi che non sono siti di Corte di Appello, ma di un tribunale di circondario, il presidente, e, dopo di lui, i vice-presidenti. I giudici effettivi od aggiunti per ordine di anzianità:

Negli altri luoghi i pretori, i vice-pretori e i giudici conciliatori. Un giudice di tribunale, nelle città che sono sedi di Corti d'Appello, ed un assessore o consigliere comunale, negli altri luoghi, farà l'ufficio di primo scrutatore.

I due elettori più vecchi ed il più giovane completeranno l'ufficio facendo le parti di scrutatori.

L'ufficio, così composto, nominerà il segretario, preferendo in tal nomina un notaio, se ve ne sia uno tra gli elettori presenti.

Il segretario avrà voce consultiva.

Art. 8. L'articolo 69 della legge elettorale 17 dicembre 1860 è modificato nei seguenti termini:

Il collegio o la sezione elegge a maggioranza di voti tre scrutatori definitivi, tenendosi nota di coloro che dopo questi ebbero maggior numero di voti. I tre scrutatori, così nominati, insieme al presidente, al primo scrutatore e al segretario dell'Ufficio provvisorio, che restano tali anche nel definitivo, formano l'ufficio elettorale che regola e certifica le operazioni della elezione.

Art. 9. L'art. 70 della legge elettorale 17 dicembre 1860 viene così modificato:

Se il secondo scrutatore di un collegio o di una sezione è assente, è sostituito dal terzo scrutatore, il quarto diventa terzo, e sarà ultimo scrutatore colui che, dopo i tre eletti, ebbe maggior numero di suffragi.

Il presidente, in caso di assenza, è sostituito dal primo scrutatore e il primo dal secondo.

Art. 10. Alla legge elettorale 17 dicembre 1860 è aggiunto il seguente articolo:

Qualunque componente dell'ufficio elettorale sia dolosamente incorso in qualche omissione portante nullità, o abbia scientemente violata la legge in modo da mutare il risultato delle elezioni e malgrado di uno o più elettori, sarà punito colla multa di L. 1000 a 3000, e, se insolvibile, col carcere da un mese a tre, e con sospensione per dieci anni dal diritto elettorale, senza pregiudizio delle pene speciali che in conformità del Codice penale possano essere inflitte.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 23 *novembre*. — Finalmente il partito nazionale liberale è passato pubblicamente per le forche caudine della reazione. Non gli manca ora che il coraggio di spogliarsi d'un nome portato a torto già da gran tempo e che d'or innanzi si chiama partito nazionale *conservatore* invece di *liberale*.

Il voto con cui il partito suddetto ha deciso della giornata parlamentare del 21 corrente, ha prodotto una profonda agitazione nella stampa di tutti i colori; negli uni un sentimento d'esultanza, nell'altro quello di un nobile disprezzo.

Non esagero punto se affermo che la Camera prussiana ha denunziato al paese la sua insolvenza nella seduta del 21. Il Parlamento prussiano s'è rivelato un'altra volta quale simulacro d'un parlamentarismo puerile caduto sino al livello d'un'Assemblea puramente consultiva.

Il fatto in sè che agita oggi la stampa tedesca è tanto semplice quanto è grave. Durante la discussione del bilancio dell'interno, il ministro Friedenthal aveva risposto che non avrebbe dato alcuno schiarimento intorno al *fondo dei guelfi* (fondo dei rettili), sennonchè in base ad una regolare interpellanza. L'interpellanza avvenne per opera dei progressisti e per bocca dell'onorevole Richter; mercoledì scorso si trovava all'ordine della Camera.

Ma chi non venne a rispondere all'interpellanza fu lo stesso ministro Friedenthal, quell'istesso che codesta via legale aveva indicata al deputato che aveva preso la parola in occasione del bilanci. Il banco dei ministri era vuoto; un'ordinanza ministeriale, letta da un regio commissario, doveva informare la Camera che il ministero amministra i milioni dell'ex-re d'Annover per conto del sovrano spodestato e non per conto dello Stato, per cui ricusa ogni resa di conto intorno ai 00 milioni colla loro rendita, che ascende dal 1870 al 1877 a oltre 10 milioni.

Non si poteva negare con maggiore prepotenza, sia nei modi, sia nella sostanza, alla rappresentanza nazionale, il diritto di chiedere conto delle finanze pubbliche. L'interpellanza dell'on. Richter era moderatissima nel suo tenore come nella forma. Chiedeva quanti milioni erano rimasti disponibili dopo le spese fatte per sventare le mene dell'ex-re, e se una parte dei fondi era stata assegnata al ministero d'agricoltura.

Bisogna convenire che l'interpellanza era tenuta nei più stretti limiti della convenienza, specialmente quando si riflette all'opinione pubblica, che da molto tempo si mostra nauseata dal contegno del governo in materia di stampa, influenzandola, pagandola, corrompendola appunto col reddito del fondo guelfo, più noto forse sotto il nome di fondo *dei rettili*.

Nell'interpellanza non si trattava in fondo che di una quistione fondamentale di diritto costituzionale e tale rimase per quanto governo e nazionali si studiassero a ridurla ad una quistione di regolamento.

Indispettito dal contegno dell'intero gabinetto, che per rispondere ad una interpellanza così importante, usò lo sfregio alla Camera non solo di farsi rappresentare da un commissario regio, ma di prescrivere a questo la lettura d'una risoluzione concordata nel Consiglio dei ministri, indispettito ripeto, da un simile procedere, l'onor. Virchow basandosi sopra il § 60 della costituzione propose di far chiamare il ministero perchè dal banco dei ministri rispondessero a voce alla Camera.

I nazionali però vi si opposero, a loro nulla importava il § 60 della costituzione che può obbligare i ministri alla presenza nella Camera e meno si curavano del diritto della Camera di sindacare le finanze dello Stato. Un conflitto però fra gabinetto e Camera era la conseguenza indispensabile dell'approvazione della proposta Virchow, e siccome conflitti con Bismarck i nazionali non vogliono ad alcun costo, si liberarono della zavorra di inutili diritti, facendosi paladini aperti della prepotenza del governo. Sagrificarono *sans souci* il § 60 della costituzione, autorizzando in cotal modo il ministro Bismarck di far alto e basso anche in materia di finanza e d'imposte, quasichè non bastasse già la onnipotenza politica del cancelliere.

La proposta Virchow fu respinta per appello nominale da 200 voti contro 151. Così i ministri verranno alla Camera se così piace a loro e dei fondi votati per uno scopo determinato faranno quell'uso che a loro meglio conviene, senza alcuna resa di conto. La palma di codesta gloriosa risoluzione della Camera spetta all'onor. Lasker, quel medesimo purista che tanto tuonò contro gli affaristi e che ora, come voglio supporre a suo onore, senza sapere protesse con la sua difesa del ministero, il più abbietto degli affarismi, qual'è la stampa prezzolata.

Il contegno della Camera ha prodotto però, come già lo dissi più sopra, un'impressione disgustosissima nel pubblico. Ed era ben naturale, dappoichè è un segreto pubblico che i fondi *dei rettili* gettati alla stampa, furono raccolti quasi esclusivamente dai giornali dei nazionali liberali. Se avessero votato la proposta dell'on. Virchow sarebbonsi trovati nel brutto pericolo di vedere a pesare le opinioni del loro giornalismo ad un tanto di quattrini l'oncia, secondo l'influenza e l'importanza del giornale.

Ma in compenso dell'istima dei veri liberali s'ebbero i nazionali gli applausi della *Post*, che colse l'occasione per ricevere il partito dei nazionali liberali al fonte battesimale politico dei conservatori.

« Saranno dileggiati i nazionali, così dice la *Post*, ma non ci abbadino. Sono benemeriti della patria per il coraggio con cui diedero il loro voto in favore del ministero. Non possiamo dispensarci dal tributare altissime lodi al virile loro contegno. Hanno saputo resistere alle tentazioni dei progressisti, che si studiavano a trascinarli nell'opposizione. Oggi la situazione è netta, i nazionali non patteggiano più coll'opposizione. È della più grande importanza codesto fatto per lo sviluppo della nostra politica interna. L'approvazione per parte dei nazionali della mozione Virchow sarebbe stata una dichiarazione di guerra al principe Bismarck. Dal 21 corrente abbiamo la certezza che il partito nazionale liberale una cotale dichiarazione non la faranno mai. Verrà presto il tempo in cui più non si comprenderà perchè al gabinetto Bismarck si abbia voluto contestare il diritto di spendere senza controllo 2 milioni annui per piegar a migliori consigli una dinastia ostinata nella rivendicazione di pretesi suoi diritti. Ripetiamolo pure, dice la *Post*, che il tentativo della Camera di sottrarre al ministero gli interessi del fondo guelfo, prima che la dinastia d'Annover abbia riconosciuto l'ordine odierno delle cose, non può essere che una dichiarazione di guerra al principe Bismarck, epperciò ci confortiamo del buon senso dei nazionali, dappoichè la direzione degli affari e nell'impero ed in Prussia non potrà mai appartenere ad alcuno dei partiti liberali, dappoichè nessuno d'essi ha con sè la nazione e perchè l'unità dello Stato non può essere mantenuta che dalla concordia fra i singoli governi e dei partiti conservatori e della frazione liberale più notevole per numero e per moralità. Gli avvenimenti d'ieri ci hanno convinti che i nazionali sono con noi nello scongiurare dei pericoli, ch'essi hanno dimostrato così eloquentemente di non voler provocare. »

Non si può essere più esplicito di questo amplesso fraterno fra nazionali e conservatori.

La *Post* ha detto la verità, dicendo che saranno il dileggio della popolazione i nazionali disertati così spudoratamente dal campo liberale al campo della reazione. La Germania non se ne deve dolere, perchè sarà sempre meglio d'aver dei nemici aperti anzichè dei traditori nel proprio campo.

Il linguaggio dei giornali liberali non appartenenti ai nazionali è violentissimo contro i nazionali liberali. Cito fra i giornali della capitale la *Vossische Zeitung*, la *Volks Zeitung*, il *Tagblatt*, la *Börger Zeitung* e fra quelli della provincia la *Frankfurter Zeitung*. I giornali dei nazionali non ristavano dal lodar il loro partito, per aver salvato la patria da un grave pericolo!

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 novembre

(74ª della Sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge intorno alla conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte.

VITELLESCHI (relatore) riferisce sugli articoli 3, 4 e 5 che furono ieri rinviati. Dice che il quarto comma dell'art. 3 fu modificato d'accordo coll'onor. ministro in questo modo:

« Le vertenze che potranno insorgere fra le autorità e gli interessati, se d'indole scientifica o artistica saranno definite dalle Giunte superiori d'arte e di archeologia. Quando persista il dissenso fra gli interessati si potrà avere ricorso ai tribunali ordinari. A questi si avrà sempre ricorso nelle questioni amministrative e giuridiche. »

Il resto identico all'art. 3 che abbiamo ieri riprodotto.

L'on. relatore annunzia quindi che l'articolo 4 venne interamente modificato in questo modo:

« Se alcuno degli enti morali dimostrasse al ministero od alle autorità da esso delegate, di non potere sobbarcarsi agli oneri inerenti alla custodia ed alla conservazione dei monumenti ad esso affidati per l'art. 1° di questa legge, il ministero anche col concorso dei comuni e delle provincie, potrà provvedere d'accordo coll'ente morale interessato, ovvero valersi degli articoli 83, 84 e 85 della legge 25 giugno 1865, numero 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica.

« Le stesse disposizioni valgono per i monumenti d'arte e d'archeologia di proprietà privata, che abbiano la natura d'immobile, e che per la loro importanza storica od artistica siano riconosciuti d'interesse nazionale, e descritti nei cataloghi.

« Per i privati basterà una semplice dichiarazione. »

L'articolo 5 viene così approvato dopo alcune osservazioni degli on. Cavallini e Rosa:

« Quando le singole amministrazioni pubbliche o enti morali non corrispondano alle obbligazioni derivanti dagli articoli 1, 4 e 8, e sieno esauriti gli avvertimenti e le cautele, quel che importa la cura e la custodia dei monumenti e degli oggetti d'arte o di antichità non curati o abbandonati, sarà fatto d'ufficio dal ministero. »

« Per i monumenti di natura immobile, appartenenti ai privati, che sieno per la loro natura immobile appartenenti ai privati, che sieno per la loro importanza artistica o storica riconosciuti d'interesse nazionale, e descritti nei cataloghi, sarà in questo caso applicabile il disposto dei detti articoli 83, 84, 85, della legge 25 giugno 1865. »

Si passa all'articolo 6, così concepito:

« Il ministero della pubblica istruzione e per mezzo delle autorità a questo effetto costituite invigila e provvede che siano conservati gli edifizi ed avanzi monumentali contemplati all'articolo 1° e vi siano fatte le riparazioni necessarie per la loro conservazione. Invigila e provvede altresì che siano conservati gli oggetti insigni per arte o per antichità e le memorie storiche; e che queste ultime quando abbiano destinazione locale o fissa siano per quanto è possibile mantenute dove presentemente si trovano ed anche in edifizi di proprietà privata quando vi siano esposte al pubblico, salvo i casi nei quali la migliore loro conservazione o ragioni di alto interesse ne richiedessero il traslocamento.

« Oltre le pene prescritte dalla presente legge a carico dei contravventori gli oggetti rimossi dalla loro destinazione locale e fissa contro il divieto di questa legge dovranno, se sia possibile, ricollocarsi dove prima si trovavano. »

PEPOLI GIOACCHINO prega che quando il proprietario provi la propria impotenza a provvedere ai monumenti ed oggetti d'arte non possa mai essere sottoposto a multe. Si proponga, conchiude l'oratore, un temperamento che valga ad eliminare da questa legge una violazione del diritto di proprietà.

COPPINO (ministro della pubblica istruzione) risponde che vi è l'art. 4 della presente legge che contempla il caso citato dall'on. Pepoli. Infatti quell'articolo stabilisce che se qualcuno, cui è affidata la custodia dei monumenti per legittime ragioni, dichiarasse non potersi sobbarcare agli oneri inerenti alla custodia ed alla conservazione dei monumenti ad esso affidati sia per riparazioni straordinarie, sia per il mantenimento, il ministero subentrerà, o espropriando o provvedendo, d'accordo coll'interessato.

VITELLESCHI (relatore) dà altre spiegazioni.

PEPOLI, insistendo nella sua preghiera, dice che quando verrà in discussione l'articolo 25 della presente legge proporrà degli emendamenti.

COPPINO (ministro della pubblica istruzione) propone il rinvio di questo articolo, il quale, dopo brevi osservazioni del relatore, è accettato.

Si viene all'articolo 7, che è così concepito:

« È assolutamente vietato a tutti indistintamente sotto le pene indicate all'articolo 25 di distruggere, guastare, deturpare i monumenti, gli oggetti insigni d'arte e d'antichità e le memorie storiche anche quando si trovino in proprietà privata. »

CAVALLINI propone la soppressione della parola *assolutamente*, che viene accettata.

COPPINO (ministro) propone che dopo la parola *deturpare* si aggiunga: *e in qualsiasi modo alterare*.

L'on. ministro svolge alcune considerazioni per dimostrare l'utilità di questa aggiunta.

MASSARANI non trova esatta la parola *alterare* perchè essa vieterebbe qualunque cambiamento artistico determinato da ragioni estetiche e storiche.

L'oratore cita qualche esempio per comprovare il suo asserto, e quindi conclude che, invece della parola *alterare* si potrebbe sostituire *travisare*.

Dopo alcune osservazioni degli on. Coppino e Vitelleschi, si delibera di sopprimere la parola *alterare* su quest'articolo e di allogarla nel successivo articolo 8.

Gli articoli 8, 9 e 10 sono approvati senza osservazioni.

Si passa al titolo II, relativo all'esportazione e vendita dei monumenti e degli oggetti d'arte e di archeologia.

L'articolo 11 si esprime in questi termini:

« Le pubbliche amministrazioni, le chiese e gli altri enti morali non potranno nè vendere all'interno nè esportare all'estero oggetti d'antichità ed opere d'arte d'autori non viventi, raccolte numismatiche, codici, diplomi e collezioni, convenienti a musei artistici od archeologici, senza averne ottenuta licenza dal ministero della pubblica istruzione, ovvero dalle autorità a questo effetto delegate.

« Il ministero potrà rifiutarla quando per l'importanza storica o artistica degli oggetti, la vendita o l'esportazione dei medesimi non possa farsi senza danno della storia e dell'arte, ovvero a scapito del decoro e dell'interesse nazionale.

« Quando l'amministrazione o l'ente morale interessato movesse reclamo contro un rifiuto di licenza, la decisione del ministro della pubblica istruzione non diverrà definitiva che udite in proposito le Giunte superiori d'arti e d'archeologia. »

MASSARANI presenta, anche in nome del senatore Di Giovanni, una proposta tendente a ristabilire il testo del titolo II del progetto ministeriale, con alcune varianti intese ad impedire l'esportazione dei capi d'arte e d'antichità più cospicui. Cita molti altri casi in cui la proprietà viene limitata, anche senza indennità, per ragioni d'utile pubblico; e ricorda come la stessa proprietà delle opere dell'ingegno si estingua dopo 80 anni.

Se chi possiede un capolavoro è ricco, impedendogli di esportarlo, difendiamo la sua riputazione; se è povero, può venderlo nell'interno del Regno, dove nuove fortune sottentrano sempre alle antiche; nè in Italia mancano mai conforti alle immortalate sventure.

Quando il paese sarà più prospero, lo Stato potrà esercitare utilmente il diritto di prelazione; nelle attuali angustie finanziarie questo diritto per sè solo è illusorio, e bisogna aggiungere il divieto di esportazione. Ma applicando questo divieto ai soli capolavori, e per tutte le altre opere d'arte esportabili riducendo la tassa dal 25 al 5 per cento, si concilia il rispetto della proprietà colla tutela del decoro e della coltura nazionale.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 3.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 novembre.

(147ª della Sessione)

Presidenza del PRESIDENTE CRISPI.

La seduta è aperta a ore 1.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. legge un telegramma del generale Lamarmora col quale ringrazia la Camera *della sua affettuosa e generosa dimostrazione*.

I telegrammi ultimi assicurano che le condizioni di salute del generale Lamarmora continuano a migliorare.

L'ordine del giorno reca la discussione del primo libro del Codice penale del Regno.

Si dà lettura degli articoli che sono 98.

MANCINI (guardasigilli) dichiara che accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

PRES. La discussione generale è aperta. Nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione dell'art. 1°.

Disposizioni preliminari.

« Art. 1. § 1. È reato ogni azione od omissione che è punita secondo la propria natura per espressa disposizione della legge penale.

« § 2. I reati che la legge punisce con pene criminali si chiamano *crimini*. Quelli che punisce con pene correzionali si chiamano *delitti*. Si chiamano *contravvenzioni* i reati puniti con pene di polizia e quelli che per la loro essenza la legge annovera tra le contravvenzioni, benchè li punisca con pene superiori a quelle di polizia. »

PANATTONI deplora nel progetto della Commissione un coordinamento che non gli sembra ottimo.

NELLI dichiara che la Commissione crede d'aver seguito il sistema più razionale.

MELCHIORRE crede che non sia ben caratterizzato il reato nell'art. 1 e domanda schiarimenti alla Commissione.

PESSINA (relatore) dà all'onorevole preopinante qualche spiegazione sulla definizione che nell'articolo è esposta e crede che la redazione adoperata sia conforme ai principii giuridici.

MELCHIORRE non soggiunge altre considerazioni.

MANCINI (guardasigilli) dichiara che l'articolo è formulato secondo i criteri della scuola giuridica moderna e secondo i dettami della scienza, e non crede fondate le critiche dell'on. preopinante.

BORTOLUCCI sostiene l'articolo con brevi considerazioni.

L'art. 1° è approvato.

L'art. 2° è approvato con brevi osservazioni dell'on. Inghilleri.

È il seguente:

« § 1. Nessun reato può punirsi con pene che non erano pronunciate dalla legge prima che fosse commesso.

« § 2. Se la nuova legge toglie dal novero dei reati un fatto punito da legge anteriore, cessano di diritto gli effetti del procedimento e della condanna.

« § 3. Se la legge penale del tempo del reato e le posteriori sono diverse, si applica quella che contiene disposizioni più favorevoli all'imputato.

« § 4. Se la pena è stata già inflitta con sentenza divenuta irrevocabile, si sostituisce quella più mite, per ispecie o per durata, stabilita dalla legge posteriore pel reato definito nella sentenza.

« § 5. La legge posteriore più mite si applica altresì agli effetti delle precedenti condanne, salvi i diritti dei terzi. »

Si passa all'art. 3:

« § 1. I reati commessi nel territorio del regno, da cittadini o stranieri, sono puniti secondo le leggi del regno.

« § 2. Il cittadino è giudicato nel regno ancorchè sia stato giudicato all'estero.

« § 3. Lo straniero che sia stato giudicato all'estero può essere giudicato nel regno.

« § 4. Nei casi preveduti dei paragrafi 2 e 3 si tiene conto della pena scontata. »

Dopo una breve discussione alla quale prendono parte gli on. Inghilleri, Mancini (ministro) Pessina (relatore) e Garau, l'articolo terzo è approvato.

Senza discussione è approvato l'articolo quarto, che è il seguente:

« I reati commessi fuori del territorio del regno da un cittadino o da uno straniero, non sono puniti nel regno, salvo nei casi espressamente determinati.

Senza osservazioni si approvano gli articoli quinto e sesto senza discussione e con qualche schiarimento dell'on. ministro si approvano pure gli articoli settimo, ottavo, nono e decimo componenti le *disposizioni preliminari*.

LIOY presta giuramento.

PRES. Si passa al titolo primo: *Delle pene* — Capo 1°. *Delle diverse specie di pene.*

L'art. 11 è il seguente.

« § 1. Sono pene criminali: 1. l'ergastolo; 2. la reclusione; 3. la relegazione; 4. la interdizione dai pubblici uffici.

« § 2. Sono pene correzionali: 1. la prigionia; 2. la detenzione; 3. la sospensione dai pubblici uffici; 4. la multa.

« § 3. Sono pene di polizia: 1. l'arresto; 2. l'ammenda; 3. la sospensione dall'esercizio di un ufficio, d'una professione o di un'arte per la quale si richiede una licenza dell'autorità.

« § 4. Le pene che la legge designa come restrittive della libertà personale, sono quelle indicate nei numeri 1°, 2° e 3° del paragrafo 1; nei numeri 1°, 2°, 3° e 4° del paragrafo 2; e nel numero 1° del paragrafo 3. »

GABELLI chiede per sè la tolleranza che egli ha avuto molte volte nell'udire ragionar di ferrovie che studi speciali non avea fatto. Incompetente nelle questioni giuridiche, intende parlare della pena di morte che molti credono utile conservare in Italia.

Non teme l'impopolarità che viene spesso a coloro che sostengono tesi come questa.

Dimostra, colla citazione di cifre, che l'Italia ha numero di reati maggiore di altre nazioni. Abbiamo ogni anno in Italia 2000 omicidi.

Dice che la pena di morte distrusse nel Veneto, sotto il governo austriaco, le grassazioni che si commettevano su larga scala. Se la pena di morte non giova, perchè la si mantiene nell'esercito? Nessuno fa la proposta di abolirla nell'esercito.

L'oratore abolirebbe la pena di morte nel solo caso in cui i delinquenti perdessero l'abitudine d'ammazzare.

Egli deplora lo spirito umanitario eccessivo che si manifesta oggi pei bricconi e che non è sì largo a vantaggio dei galantuomini.

Il governo applica la taglia e fa peggio che applicar la pena di morte. Esso vende la pena di morte.

Dichiara che non farà proposte, perchè crede che non avrebbe nè peso nè valore una proposta sua.

Voci. Ai voti! ai voti!

MAZZARELLA chiede la parola.

La chiusura è chiesta ed approvata.

L'art. 11 è approvato a grande maggioranza (*Vivi applausi*)

Si chiede la controprova. (*Agitazione*)

PRES. È chiesta la controprova. Chi respinge l'art. 11, si alzi.

Pochi deputati si alzano. (*Nuovi applausi dalla Camera e dalle tribune*)

PRES. L'art. 11 è approvato, ad onore del paese.

GABELLI e **LIOY** chiedono la parola.

PRES. Su che?

LIOY. Ella ha detto che ad onor del paese fu votato quell'articolo...

PRES. Fu abolita la pena di morte e non è forse questo un progresso? (*Bene*).

LIOY. Questo è un suo apprezzamento.

PRES. L'articolo è approvato. (*Nuovi applausi*)

RIGHI. Dopo questa solenne votazione devo fare una considerazione in cui tutti, abolitori e sostenitori della pena capitale, saranno d'accordo.

Devo richiamare tutta la speciale attenzione dell'on. ministro guardasigilli sopra la condizione estremamente miserevole in cui si trovano i molti condannati alla pena capitale che esistono attualmente nelle carceri del regno.

Io non sono in grado, nè vorrei perciò precisare quale sia il numero di cotesti sciagurati; quello però che conosco perfettamente, e che l'on. ministro guardasigilli sarà in grado di precisare, si è che esistono nelle nostre carceri criminali parecchi sul cui capo pendono da oltre due anni sentenze capitali, senza che a riguardo loro nè l'amministrazione della pubblica giustizia, nè il potere esecutivo abbiano presa alcuna definitiva deliberazione.

Lungi da me il pensiero di addebitare l'onor. ministro guardasigilli di questo indugio, di questa sospensione, in una materia tanto grave, quale si è quella di lasciare più di quanto non sia strettamente reclamato dalle necessità processuali, i condannati in una condizione d'animo tanto penosa quale si è quella della pendenza di una condanna capitale. Io non comprendo perfettamente quale sia l'intendimento dell'on. ministro guardasigilli. In attesa che il potere legislativo deliberi l'abolizione della pena di morte, l'on. ministro guardasigilli teneva, a mio avviso, in sospeso ogni esecuzione capitale, sia per quella istintiva ripugnanza che prevalse costantemente nell'animo suo di giureconsulto e di cittadino, alla pena di morte.

Osservo però che è cosa impossibile si perduri a mantenere quei molti scellerati, bensì, ma che pur sono sempre uomini, in quello stato di straziante incertezza.

Nella mia sola Verona ve ne hanno due di questi sciagurati, che assai di spesso sopraffatti dalla disperazione vogliono suicidarsi col non prendere più cibo, ed è la pietà di que' magistrati che infondendo loro speranza nella grazia, li sostiene in vita.

Badisi bene, dopo che per oltre due anni si tennero sospese delle sentenze capitali, nessun ministro guardasigilli che pur sottentrasse all'onor. Mancini, potrebbe più farle eseguire, senza incontrare la ribellione della pubblica opinione.

Abolizionisti o sostenitori della pena di morte tutti dobbiamo essere d'accordo nel pregare l'on. ministro a togliere finalmente questa troppo grave incertezza nell'animo di tutti coloro condannati all'estremo supplizio. (*Approvazione generale ed applausi*)

MANCINI non aggiungerò una sola parola al solenne voto dei rappresentanti del popolo italiano. Il governo s'è rimesso al senno della Camera e la Camera ha dato il voto che meglio risponde alla coscienza del paese.

L'on. ministro dichiara poi all'on. Righi che furono tenute sospese le esecuzioni delle sentenze capitali finchè il Parlamento avesse pronunziato la sua decisione su questa gravissima questione. Ora bisognerà aspettare il voto del Senato ed è sperabile che sia sollecito il momento in cui diventerà legge il principio dell'abolizione della pena capitale.

Se occorrerà, il ministero provocherà la grazia Sovrana nei casi speciali.

Dopo breve osservazione dell'on. Pierantoni sulla abolizione della pena capitale in rapporto alle estradizioni, si approva l'articolo 12.

Senza discussione si approvano gli articoli fino all'articolo 27, che fu inviato alla Commissione, in seguito a domanda dell'on. guardasigilli.

Gli altri articoli fino al 59 si approvano senza osservazioni.

MARAZIO presenta la Relazione sul bilancio del ministero dell'interno.

PRES. mette ai voti l'art. 60 del Codice penale.

È approvato senza osservazioni.

PRES. Il seguito della discussione del Codice è rinviato ad una seduta straordinaria, da tenersi domenica.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta pubblica a ore 2.

IL GRUPPO CAIROLI

Roma, 28 novembre 1877.

*Preg.mo sig. Direttore dell'*Opinione
Roma.

Leggo nel numero d'oggi del suo stimato giornale, che fu respinta una proposta da me fatta nell'adunanza di iersera, presieduta dall'illustre Cairoli; proposta che aveva per oggetto di *comprendere nell'articolo 2° del regolamento il testo dell'ordine del giorno Cairoli nella votazione della tassa degli zuccheri.*

Per semplice omaggio alla verità, mi permetto rettificare tale asserzione.

Io non ho fatto alcuna proposta, ma mi sono limitato a fare una semplice dichiarazione, anche in nome di parecchi amici, i quali me ne avevano dato espresso incarico. Ho detto che noi ci riuniamo nello scopo di affermare i *principii* del programma di sinistra, sperando che il ministero ne promuovesse la completa e sincera attuazione. Ho soggiunto che ora, senza preconcetto ostilità, si dovevano esaminare gli atti del ministero; e, nell'aspettativa d'una ampia discussione su di essi, non mi sembrava opportuno mutare indirizzo e convertire in isfiducia il contegno dapprima assunto. Ho conchiuso che, restando fermo in queste idee e ritenendo prematura qualunque parola sui progetti presentati, aderiva all'esame del regolamento già preparato dal Comitato provvisorio.

Altri oratori hanno espresso un diverso concetto; ma l'adunanza si è limitata a deliberare l'approvazione del regolamento e l'elezione di un Comitato.

Fido nella ben nota cortesia di Lei, pregandola d'inserire nel prossimo numero queste poche righe.

Accolga i sentimenti della mia stima e considerazione.

Dev.mo
Deputato GRIMALDI.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Domani sono aspettati in Roma i reali principi di Piemonte.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha prorogato sino a tutto il mese di marzo del 1878 il termine utile per la presentazione del trattato elementare di Scienza etica, civile, giuridica ed economica, pel quale fu aperto concorso col regio decreto del 31 gennaio 1877 tra gli insegnanti degli Istituti e delle Scuole dipendenti dal ministero del commercio.

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, terrà seduta il 2 dicembre 1877 alle ore 1 pom. nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

Gli stabilimenti fotografici non solo si moltiplicano in Roma, ma compiono ogni giorno degli importanti miglioramenti. Chi passando pel Corso, si ferma all'angolo della via delle Convertite, contemplerà un quadro d'una rara bellezza.

Questo quadro esce dall'officina fotografica di Montabone, i cui stabilimenti godono in Italia d'una reputazione, la quale è sempre venuta crescendo per la precisione e vivezza de' suoi lavori.

Il Borelli, successore del Montabone ha col quadro accennato ed altri simiglianti prodotti fotografici mostrato come egli sappia e voglia mantenere degnamente la rinomanza dello stabilimento, e possegga tanto qualità artistiche quanto se ne richiedono per farlo fiorire con ognor crescenti perfezionamenti, di cui la fotografia è suscettibile.

Il signor Cagiati, negoziante in via del Corso, ricevette nei giorni scorsi una let-

lera anonima, nella quale gli si indicava un luogo presso l'Orto Botanico, in cui dovesse depositare mille lire.

S'intende che il galantuomo che scriveva la lettera sarebbe andato a ritirare per suo proprio conto tale somma, e ove non l'avesse trovata, il signor Cagiati avrebbe dovuto pentirsene.

Il signor Cagiati depose le mille lire, e il brav' uomo che le chiedeva fu puntuale nel ritirarle. Dà prima una guardata intorno e non vede alcuna guardia; una volta le guardie lontane era sicuro del fatto suo, s'avvicina al luogo indicato, ritira l'involto, ed è per mettersi in tasca, quando due persone lo afferrano e lo invitano a seguirle. Il mariuolo le guarda in viso e s'avvede subito con chi aveva da fare.

Il signor Cagiati non aveva saputo tenere il segreto, come gli si raccomandava nella lettera, anzi lo era andato proprio a confidare al questore.

L'autore della tentata estorsione è un oste a spasso.

Questa mattina, gentilmente invitati, ci siamo recati ad osservare nello studio del cav. Gallandt, in piazza di Spagna, un oggetto d'arte, che merita veramente d'essere veduto.

È una bellissima tazza di pietra dura di 82 centimetri e mezzo di diametro e dell'altezza di 64. Essa ha una forma rotonda con il bordo ripiegato in fuori, o come dicono gli artisti, a becco di civetta.

La parte posteriore, che viene stringendosi verso il piede, ha la forma curva a baccello pieno.

Il piede è modinato con molto gusto e finisce con una piccola base quadrata in proporzione col resto.

La tazza è, come dicemmo, di pietra dura.

I pareri degli intelligenti sono vari; alcuni la stimano porfido verde, altri granito verde antico orientale. La qualità di questa pietra è conosciuta sotto il nome scientifico di Ocelite.

Per compiere il lavoro di questa tazza vi hanno voluto, oltre due anni, per la difficoltà di ridurla, attesa la sua durezza. Non presenta alcun difetto; percuotendola, suona come un metallo.

Il masso da cui è stata ricavata la tazza fu rinvenuto a Marmorata, presso la porta S. Paolo, ed aveva la forma di un grosso ciottolo, levigato da tutte le parti.

Non s'ignora che il principe D. Alessandro Torlonia promosse quella escavazione, che arricchì in breve tempo Roma dei più bei marmi antichi che si conoscessero.

Il blocco fu acquistato dal cav. Gallandt, uno dei più benemeriti protettori delle arti in Roma, e che ha tenuto alta l'arte del mosaico, che sotto la sua direzione ogni giorno più progredisce.

Esaminata la qualità della pietra e riconosciutone il raro pregio, ne volle fare un oggetto degno di un Museo o d'una sala reale.

Egli ha esposta la sua tazza nel suo studio in piazza di Spagna, facendola riposare sopra un magnifico piedistallo di metri 1 10 d'altezza, di granito rosso orientale, con sua base di africano verde.

Abbiamo ricevuto il programma del primo tiro di prova al piccione, che si farà il giorno 8 dicembre, dalle ore 11 ant. alle 5 pom., in un apposito recinto nella già villa Massani, fuori la porta del Popolo.

Il primo premio al migliore dei tiratori consiste in una elegante bandiera di velluto, ricamata in oro; il secondo in un fucile centrale a due colpi, del valore di L. 155.

Il tiro sarà condotto da un regolamento, la cui esecuzione è affidata a 12 direttori.

Viene avvertito che il tiro sarà trasferito ad altro giorno, ove per il cattivo tempo o altre circostanze impreviste non potesse aver luogo.

A dirigere il Museo d'istruzione e di educazione, in luogo del professore Dalla Vedova che si era dimesso da tale ufficio, fu chiamato il prof. Labriola, ordinario di pedagogia e di morale nella R. Università di Roma.

La causa Lambertini-Antonelli, che doveva dibattersi nell'udienza di domani, 29, davanti al Tribunale di Roma, è stata rinviata, a richiesta dell'avv. Mari, al giorno 6 dicembre prossimo.

Le due sezioni (seconda e quarta) della Società per gl'interessi economici di Roma terranno adunanza nel solito locale, via della Missione, n. 4, il giorno 29 corrente, alle ore 8 pomeridiane, col seguente ordine del giorno:

« Relazione della Commissione nominata per attuare un'Esposizione di arti applicate alle industrie. »

Il senatore Rosa guiderà, domenica prossima, 1° dicembre, una comitiva di soci della Sezione romana del Club Alpino alla necropoli di Corneto-Tarquinia.

I soci potranno condurre seco gli amici loro, ancorchè non appartenenti al Club.

Ritrovo alla stazione, d'onde il treno parte alle 8 20 antim. Si torna a Roma la sera stessa di domenica, col treno che arriva alle 10 15 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 28 Novembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,9

Termometro centigrado

Massimo = 11,5 — Minimo = 0,0

Umidità media del giorno

Relativa = 75 — Assoluta = 6,77

Vento dominante. Da N. a S. debolissimo.

Stato del cielo. Coperto con finissima pioggerella.

Pioggia in 24 ore = 0mm,7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Aggressione. — La *Gazzetta d'Italia* racconta che il suo direttore venne ieri aggredito da un tal Filipponi, il quale venne perciò arrestato dagli agenti della forza pubblica.

Una sentenza della Corte di Cassazione di Torino. — Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

« Ci si annunzia che la nostra Suprema Corte di Cassazione, nella sua udienza di ieri, dietro istanza dell'avv. Caucino e sulle conclusioni conformi del Pubblico Ministero, ha dato causa definitivamente vinta al clero contro i prefetti nell'eterna questione delle processioni cattoliche per le pubbliche vie.

« La nostra Suprema Corte, che siedeva sotto la presidenza del signor conte d'Agliano, suo presidente di sezione, ha dunque, per la seconda volta, stabilito il principio della libertà piena e intera delle processioni, e ciò non tenendo conto delle disposizioni ripetutamente emanate dal ministero dell'interno, ed in opposizione diretta coi pronunciati in materia della Suprema Corte di Cassazione di Roma. »

Il prof. Vanzetti. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Il prof. Vanzetti è ritornato da Roma fino da giovedì, alle 4 pom.

Lo incontrarono alla stazione i suoi ed altri assistenti delle cliniche, nonchè molti studenti.

Sappiamo che l'illustre professore visitò il Pontefice cinque volte; ha pure assistito al pranzo di Sua Santità.

In quanto alla salute di Pio IX, crediamo che il prof. Vanzetti abbia confermate, al suo arrivo, le informazioni già pubblicate dai giornali.

La Banca nazionale austro-ungherese. — Nella sua seduta del 23, la Camera dei deputati austriaca approvò i 4 primi articoli del progetto di statuto della nuova Banca austro-ungherese, respingendo vari emendamenti proposti.

Attentati contro le ferrovie. — Il *Monitore delle strade ferrate*, scrive:

« Da un prospetto, gentilmente comunicatoci, degli attentati commessi contro la sicurezza dell'esercizio sulle ferrovie dell'Alta Italia durante il 3° trimestre scorso, rileviamo con dolore che gli attentati furono 3 nel mese di luglio, 4 nell'agosto e 10 nel settembre: in totale 17.

« Per la maggior parte furono sassi lanciati contro i treni, con rottura di qualche vetro; e con leggiere ferite a sei viaggiatori, due dei quali però colpiti nel volto (a Montcielio ed a Torino).

« Le altre località dove avvennero gli attentati sono Cantalupo, Terzo, Bergamasco, Busto Arsizio, Gamalero, Spinetta, Albisola, Campi, Conegliano, Monchiero, Rivarolo, Domegliara, Bistagno e Pescantina.

« Inoltre, sulla linea Bra-Savona e presso la stazione di Chiavari si trovarono ostacoli posti attraverso i binarii, all'evidente scopo di far deviare i treni, ma però quegli ostacoli poterono essere rimossi senza dannose conseguenze. »

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Rivista di giurisprudenza, diretta dall'avv. G. A. Pugliese. — Trani, Direzione della *Rivista*. Anno secondo. Settembre e ottobre.

Fisiologia ed igiene del parto, con sei tavol., pel dott. Francesco Painseo. — Roma, Torino e Firenze, presso Ermanno Loescher.

Giovanni Santini, la sua vita e le sue opere. Discorso del prof. Giuseppe Lorenzoni. — Padova, tip. del Seminario.

Le Tavole della Biccherna e della gabella della repubblica di Siena. Lettura del prof. Luigi Mussini. — Siena, tipografia dell'Ancora.

Discorso del prof. F. Fiorentino nell'assemblea generale dell'Associazione costituzionale di Catanzaro. — Catanzaro, tipografia Asturi.

Il libro unico ovvero cielo e terra spiegate ai fanciulli, di Carlo Dandolo Federici. — Firenze, tip. Cooperativa.

La calligrafia, studio critico, per Eliodoro prof. Andreoli. — Milano, tip. Agnelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 novembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Regio decreto 13 ottobre che regola la compilazione d'ufficio dei ruoli dei tre crediti *a*, *b* e *c* del fondo speciale da impiegarsi per la costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie.
3. Regio decreto 22 novembre che del comune di Solero forma una sezione distinta del collegio di Origlio.
4. Regio decreto 22 novembre che del comune di Roccabianca forma una sezione distinta del collegio di Borgo San Donnino.
5. Regio decreto 22 novembre che del comune di San Marzano sul Sarno forma una sezione distinta del collegio di Angri.
6. Regio decreto 19 ottobre che approva le modificazioni introdotte nello statuto della Cassa di risparmio di Rieti.
7. Regio decreto 27 ottobre che erige in corpo morale il legato fatto dal canonico Nicolao Stelle in Roma (provincia di Novara).
8. Regio decreto 27 ottobre che approva un aumento del capitale della Banca Popolare Pesarese.
9. Regio decreto 3 novembre che approva lo statuto della Cassa di risparmio di Brescello.
10. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, dal ministero della marina e dal ministero di pubblica istruzione.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato, nell'odierna tornata, ha approvati gli articoli 3, 4 e 5 del progetto di legge intorno alla conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte che ieri furono rinviati per essere modificati. In seguito a proposta dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, l'art. 6 venne rinviato. Gli articoli 7, 8, 9 e 10 furono approvati dopo brevissime osservazioni. Venuto in discussione il titolo II, che tratta dell'esportazione e vendita dei monumenti e degli oggetti d'arte e d'archeologia, l'on. Massarani, a nome anche del suo collega Di Giovanni, propose che invece del titolo II, quale fu modificato dall'Ufficio centrale, venisse adottato quello del progetto ministeriale, salvo alcune modificazioni che l'oratore svolse ampiamente, dopochè, stante l'ora tarda, la seduta fu sciolta e il seguito della discussione rinviato a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

In principio della odierna tornata l'onor. presidente diede comunicazione alla Camera del seguente telegramma di S. E. il generale La Marmora:

« Ringrazio V. E. e prego ringra-
« ziare la Camera di sì generosa e af-
« fettuosa dimostrazione. — *La Mar-*
« *mora.* »

L'on. presidente lesse poi i dispacci odierni da lui ricevuti, i quali danno la confortante assicurazione che le condizioni di salute dell'illustre generale notevolmente migliorano.

La Camera ha poi intrapresa la discussione del primo libro del Codice penale, approvandone quasi senza osservazioni o senza modificazioni, sessantadue articoli, secondo il testo concordato tra la Commissione ed il ministro della giustizia. Nell'articolo undecimo, concernente le pene, fu consecrato il principio dell'abolizione della pena di morte, e quell'articolo, contro il quale parlò l'on. Galelli, fu approvato quasi alla unanimità, fra gli applausi dei deputati e del pubblico.

La discussione degli articoli del Codice proseguirà nella seduta straordinaria di domenica prossima.

Domani la Camera discuterà il progetto sullo stato degli impiegati civili.

L'on. Marazio presentò oggi alla Camera la Relazione sul bilancio di prima previsione del ministro dell'interno.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Commissione generale del bilancio ha approvata quest'oggi (28) la Relazione dell'on. Marazio sullo stato di prima previsione per il 1878 del ministero dell'interno.

Gli on. Manfrin e Grimaldi, recentemente eletti a commissari, furono aggregati, il primo alla Sotto Commissione dei bilanci della guerra e della marina, ed il secondo alla Sotto-Commissione per i bilanci delle finanze.

La Sotto-Commissione per l'esame degli stati di prima previsione del ministero delle finanze è convocata per domani alle ore una.

L'on. Manfrin fu nominato relatore del bilancio del ministero della marina.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero degli affari esteri:

La Sublime Porta ha notificato alla R.ª Legazione in Costantinopoli che, a datare da oggi 27 novembre corrente, il littorale compreso fra Spizza e Dulcigno è dichiarato e messo in istato di blocco.

Roma, 27 novembre 1877.

GUERRA RUSSO-TURCA

Combattimento presso Orkanié.

I giornali viennesi pubblicano il seguente dispaccio ufficiale da Bogot, 24:

« Ieri, dopo due giorni di lotta contro la natura ed il nemico, le nostre truppe si impadronirono della forte posizione turca presso il villaggio di Praver, fra Orkanié ed Etropol. Il combattimento venne deciso da una colonna sotto gli ordini del generale Rauch, composta del reggimento Semenoff e dei battaglioni cacciatori di S. M. Il nemico, forte di 10 battaglioni, si rifugiò in grande disordine. Il terreno estremamente frastagliato, nonchè l'oscurità sopraggiunta e la stanchezza delle truppe impedirono lo inseguimento. La perdita russa non è ancora conosciuta, ma non è grande. »

In Rumenia.

La *Deutsche Zeitung* ha da Bucarest, in data del 24:

« Una pioggia di quattro giorni rese impraticabili le strade, per cui i movimenti delle truppe sono difficili ed il trasporto di provvigioni quasi impossibili.

« I desiderii di pace dei rumeni sono espressi dal *Romanul* d'oggi nel seguente modo:

« Da fonte bene informata si annunzia
« la prossima caduta di Erzerum. Siccome
« è sicura anche la caduta di Plevna, spe-
« riamo che si eviterà un' ulteriore effu-
« sione di sangue e sia finalmente prossima
« la pace ardentemente desiderata. »

In seguito agli enormi trasporti di munizioni in Bulgaria, da ieri si effettua soltanto un treno di passeggieri fra Roman e Bucarest; il treno diretto è completamente sospeso. In seguito alla mancanza di carbone la città non è più illuminata col gaz.

Voci di pace.

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest, in data del 24:

« Il soggiorno del principe Gorciakoff a Bucarest sarebbe di breve durata; sono qui giunti un corriere di gabinetto inglese ed uno tedesco. Hanno luogo attivi negoziati diplomatici. Gorciakoff dichiarò che la Russia deve rifiutare Bucarest quale futura sede delle conferenze, e che ritiene più opportuno ch'esse abbiano luogo a Roma. Un inviato serbo è qui arrivato; se dopo la caduta di Plevna non si conclude la pace, la partecipazione della Serbia alla guerra deve considerarsi come sicura.

L'*Ufficio Reuter* ha da Costantinopoli, 25 corrente:

« Il sig. Layard ricevette per istruzione dal suo governo di non fare alcun passo serio per una mediazione, ma di attendere ch'essa sia richiesta formalmente. »

Voci diverse.

La *Neue Freie Presse* ha da Pest, 26:

« Il governo italiano, in seguito a lagnanze della Porta per un supposto progetto di sbarco di Garibaldi sulla costa dell'Albania, ha risposto che non le constava nulla a questo proposito. »

La vittoria dei rumeni a Rahova.

Ecco, secondo un dispaccio da Poradin allo *Standard*, il discorso del principe Carlo alle truppe rumene dopo la vittoria di Rahova:

« Il valore dell'esercito rumeno riportò un nuovo ed importantissimo successo. La presa di Rahova sarà inscritta nei nostri annali accanto a quella della cattura del ridotto di Grivitza. Prego il cielo che altri splendidi fatti d'armi rendano immortale il valore dei soldati rumeni. Avete sparso e siete pronti a spargere ancora il vostro sangue per l'indipendenza della nostra diletta patria. In memoria che avete adempiuto a questo vostro sacro dovere istituirò una medaglia colla leggenda: « Ai difen-
« sori dell'indipendenza della Rumenia. » Gridiamo unanimi davanti ai nostri nemici: « Evviva la Rumenia! »

Abdul Kerim pascià.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli, in data del 25:

« Abdul Kerim pascià, ch'è esiliato a Lemnos, inviò qui una memoria in cui difende la sua condotta durante la guerra. Egli rigetta la colpa della sua inazione sul ministro della guerra che accusa di avergli rifiutato i rinforzi domandati e sugl'intrighi dei generali che non interpretarono bene i suoi piani.

« La Porta è ora favorevolmente disposta verso Abdul Kerim pascià, perchè le sue speranze in Suleyman pascià non si sono realizzate.

« Tutti i generali che comandano ora gli eserciti turchi sono in disgrazia, eccetto Ghazi Osman. »

I medici inglesi in Bulgaria.

Lo stesso giornale ha da Bucarest, in data del 25:

« I due giovani chirurghi inglesi, i dottori Douglas e Vachell, fatti prigionieri dai russi, furono inviati in Russia quest'oggi alle 4, quantunque l'ultimo fosse molto sofferente per dissenteria.

« Il dott. Kennet ha indirizzato una circolare a tutti i chirurghi e medici che servono gli ospedali turchi, raccomandando loro, se fossero fatti prigionieri, di non dare alcuna informazione utile ai russi dal punto di vista militare o politico. »

L'INCHIESTA DEL SENATO FRANCESE

Ecco in breve i principali incidenti della seduta del Senato francese, in cui è stata discussa l'urgenza della proposta fatta dal signor Feray e relativa ad un' inchiesta sopra le cause del presente malessere delle industrie francesi:

Il signor *Feray* dimostra la necessità dell'inchiesta. La guerra d'Oriente ha cagionata una perturbazione generale nel commercio e nell'industria dell'Europa. Questa perturbazione non si era primieramente estesa alla Francia; ma, da sei mesi a questa parte, è incominciato a mancare il lavoro. E devesi ai sacrifizi fatti dagli industriali il fatto che parziale è finora questa deficienza di lavoro. La crisi si è fatta inquietante. E questo giustifica la domanda d'urgenza.

Il signor *Pouyer-Quertier* s'associa alla proposta del signor Feray.

Il signor *Luciano Brun*. Le circostanze nelle quali questa proposta è stata presentata e la sua coincidenza con un voto sul quale non ho qui l'obbligo di spiegarmi, non rispondono certo ai desiderii di coloro che l'hanno firmata. Si potrebbe infatti credere che valga quanto un atto ostile.

Una voce a sinistra. La proposta era già stata formulata prima che la Camera dei deputati desse il suo ultimo voto.

Il signor *Luciano Brun* soggiunge doversi ritenere per istabilito che egli e i suoi amici avrebbero fatto essi tale proposta, se le circostanze non fossero state così inopportune. Intanto s'associano alla proposta fatta da altri. (*Benissimo! Ai voti! ai voti!*)

Il signor *Cordier* vuole che l'inchiesta sia completa e senza restrizioni.

Il signor *Ozenne* appoggia la proposta in nome del governo, « che vuole, egli dice, la luce più di qualsisia altra persona. »

Un senatore da sinistra. E ai vostri impiegati concederete che rispondano? (*Rumori dalla destra*)

L'urgenza è dichiarata all'unanimità.

Una lettera del generale Grant

Il generale Grant, ex-presidente della repubblica degli Stati Uniti, il quale trovasi attualmente a Parigi, ha indirizzato al signor Laboulaye, presidente del Comitato dell'Unione franco-americana, la seguente lettera a proposito della statua colossale che la Francia intende di offrire agli Stati Uniti come ricordo della fortunata fine della loro guerra d' indipendenza:

« Parigi, 21 novembre.

« *Signore*,

« Ho visitato con grande interesse l'opera dell'Unione franco-americana che si sta eseguendo. La statua della libertà promette d'essere per ogni riguardo degna del suo fine; essa esprimerà nobilmente i sentimenti d'amicizia che uniscono le due nazioni.

« L'iniziativa del popolo francese in questa impresa è bene apprezzata dagli americani, che tutti considerano la Francia coi sentimenti i più affettuosi.

« Io ho fede che questa grande opera sarà ben presto compiuta.

« U. S. Grant. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Semlino, 27. — L'Austria proibì l'importazione degli animali di razza bovina, delle pelli e delle lane dalla Serbia.

Tutti i serbi residenti all'estero furono chiamati sotto le bandiere.

Parigi, 27. — Il *Moniteur* dice che, se la Camera dei deputati ricusasse di votare il bilancio, il maresciallo farà un messaggio, rendendo il Senato giudice della situazione e mettendolo nell'alternativa di scegliere fra un nuovo scioglimento della Camera o le dimissioni del capo dello Stato.

Bucarest, 27. — Oggi ebbe luogo l'apertura delle Camere.

Bratiano lesse il discorso del Trono, il quale dice:

« Nell'ultima sessione, la rappresentanza nazionale proclamò altamente l'indipendenza della Rumenia; i soldati la confermarono energicamente sul campo di battaglia. Noi possiamo aggiungere agli annali della nostra storia i nomi di Rahova e di Grivitza; abbiamo la ferma convinzione che, presa Plevna, tutta l'Europa riconoscerà l'indipendenza della Rumenia, e comprenderà che la Rumenia è all'altezza della missione che le è riservata sul basso Danubio. Tutti i rumeni si troveranno uniti, quando si tratti della prosperità, dell'indipendenza e della grandezza della patria. »

Buenos-Ayres, 25. — Proveniente da Genova, è arrivato il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Dispacci della guerra

Londra, 28. — Il *Times* ha da Belgrado, in data del 27:

« Un battaglione serbo passò la frontiera presso Vraternitza per proteggere i bulgari.

« I turchi lo respinsero. Vi furono molti morti e feriti.

« Una Commissione serba procede ad una inchiesta. I consoli conferirono col principe Milano su questo incidente. »

Lo *Standard* ha da Vienna:

« Le notizie di Bucarest parlano di trattative diplomatiche intavolate dal principe Gorciakoff. Fu già proposta una conferenza per discutere le trattative di pace.

« Cinquantamila russi sono concentrati a Craiova. »

Lo stesso *Standard* ha da Teheran che lo scià di Persia inviò una missione segreta a Pietroburgo.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciumla, 27:

« La battaglia a Pirgos continua e finora sembra favorevole ai turchi.

« Il tempo è cattivo. »

Pietroburgo, 28. — Un dispaccio ufficiale di Bogoto, 27, reca:

« Ieri i turchi, con forze considerevoli, attaccarono le posizioni fortificate di Trestenik e di Metschka, ma furono respinti, dopo un combattimento di sei ore, ed inseguiti dalla cavalleria fino al cader della notte, riportando gravi perdite. Le perdite dei russi ascesero a 300 uomini, compresi parecchi ufficiali. L'imperatore conferì al granduca Vladimiro per questo glorioso combattimento l'ordine di S. Giorgio di 3a classe.

« Nello stesso giorno, un distaccamento turco si avanzò verso Polomarza e Cacoliovo, quindi si ritirò senza accettare il combattimento.

« Seimila turchi, provenienti da Berdisza, incendiarono il 25 corrente i villaggi d'Ignolowski e di Mikovgea, quindi si ritirarono.

« I turchi attaccarono il giorno 25 gli avamposti russi presso Kovatschitza, ma furono respinti con grandi perdite dietro il Kara-Lom. »

Costantinopoli, 27. — Reouf pascià, comandante del nuovo corpo di riserva di 150,000 uomini, fu rimpiazzato da Ahmet-Eyoub pascià nell' esercito dei Balcani.

Fu creato un nuovo Consiglio militare con voto consultivo, sotto la presidenza del ministro della guerra, in luogo dell'antico gran Consiglio militare.

Costantinopoli, 28. — Suleyman pascià annunzia telegraficamente da Rasgrad che una colonna di ricognizione, partita il 26 corrente da Karahussanler, sconfisse i russi presso Polomaglu, distruggendo un'intiera compagnia.

Altre ricognizioni, spedite da Opaka e da Caceliovo, sostennero delle scaramuccie insignificanti.

Il bombardamento di Rustsciuc continua.

Pietroburgo, 28. — Un dispaccio ufficiale da Bogoto, 27, reca:

« Il generale Zimmermann, nella Dobruscia, spedì parecchie colonne per riconoscere le forze del nemico.

« Dopo alcune scaramuccie, queste colonne trovarono che Baldschik era occupata da parecchi reggimenti di cavalleria con due monitors nel porto, e che il territorio alla distanza di 70 verste dalla linea Cernavoda Custendiè era sgombrato dai turchi. »

Bucarest, 27. — (Dispaccio ufficiale russo). — Ieri mattina, 26, i turchi hanno attaccato con forze considerevoli l'esercito dello czarevic, al di là del Lom. Il combattimento durò fino alla sera.

I turchi furono respinti con grandi perdite.

Le nostre perdite sono calcolate a 300 uomini.

Diversi altri attacchi furono egualmente respinti.

Il granduca Vladimiro fu decorato dell' Ordine di S. Giorgio di 3ª classe.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	27	28
Rendita Italiana 5 0/0 . .	77 02	76 90
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	82 65
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0.	— —	— —
Strade ferrate romane.	— —	— —
Obbligazioni dette. . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere.	— —	— —

BORSA DI ROMA

28 novembre 1877 (ore 1 pom.)

La Rendita non diede luogo oggi che a pochissimi affari, tenendosi fra 79 15 e 79 17 1/2 per liquidazione e fra 79 37 1/2 a 79 40 fine dicembre.

Molto richiesto e in rialzo il Prestito Rothschild 82 60 a 82 65.

Cattolico 81 90.
Blount 79 50.
Fermi i cambi.
Francia 3/m 109 15.
Id. *chèques* 109 70.
Londra breve 27 26 3/m.
Oro 21 91.

(Ore 5 pom.)

In leggera ripresa la Rendita in seguito alla buona chiusura di Parigi, segnata 79 22 1/2 a 79 25 per liquidazione, 79 45 a 79 50 fine dicembre.

FIRENZE	27	28
Rendita Italiana 5 0/0 . .	— —	— — n
Napoleoni d'oro	21 88 c	21 90 c
Londra 3 mesi	27 30 »	27 35 »
Francia a vista	109 40 v	109 50 v
Imprestito Nazionale . .	32 — n	32 — n
Azioni Tabacchi	817 — »	817 — »
Az. Banca Naz.	1965 — »	1965 — n
Strade ferr. meridionali .	350 — »	338 — f
Obbligazioni dette	233 — n	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	696 — n	694 — n
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	27	28
Ren.it.5% god. 1° lug.	79 22 1/2 fm.	79 20 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	27	28
Rendita Francese 3 0/0 .	71 05	71 27
» » 5 0/0 .	106 25	106 47
Banca di Francia.	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 . .	72 40	72 50
» » 5 0/0 . .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	162 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Obblig. ferr. V. E 1863 .	223 —	224 —
Ferrovie romane, azioni.	83 —	85 —
Obbligazioni lombarde .	238 —	230 —
Obbligazioni romane . . .	249 —	248 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17 1/2	25 17
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese . . .	96 15/16	96 7/8

VIENNA	26	27
Mobiliare	207 40	206 75
Lombarde	77 75	76 50
Banca Anglo-Austriaca . .	87 75	87 75
Austriache	259 50	258 50
Banca Nazionale	815 —	814 —
Napoleoni d' oro	9 51 1/2	9 53 1/2
Argento	106 20	106 40
Cambio su Parigi	47 35	47 45
Cambio su Londra	118 25	118 50
Rendita Austriaca	66 90	66 60
» » in carta	63 45	63 30
Union-Bank	61 25	60 75
Rendita aust. nuova (oro)	74 30	74 30

BERLINO	26	27
Austriache	440 50	440 —
Lombarde	131 50	130 50
Mobiliare	352 50	350 50
Rendita Italiana	71 25	71 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	26		27	
Cons. inglese	96 3/4	a 96 7/8	96 3/4	a 96 7/8
Rendita Ital.	71 5/8	a — —	71 3/4	a — —
Spagnuolo	12 5/8	a — —	12 3/4	a — —
Turco	10 —	a — —	10 —	a — —
Egiz. nuovo	33 —	a — —	32 1/2	a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte suo il prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter quasi sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente dirigere, gustare, ritornando essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARIETTI CARLO. 2

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donselli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

AFFITTASI

per 10 mesi

ad uso Studio o Banco

3 STANZE

con libero ingresso, in posizione centrale di Roma, primo piano, entrata signorile, gaz per le scale.

L. 75 mensili

Dirigersi dalle ore 1 1/2 alle 11 ant. dal sig. Taboga via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

RITRATTO

del Celebre Poeta Nazionale

GIUSEPPE GIUSTI

eseguito dal Pittore Adolfo Matarelli, litografato con ogni accuratezza nello stabilimento **Smorti**, tirato su carta grande reale di centimetri 90 per 68.

Prezzo L. 4

Per posta raccomandato nel regno contro L. 5.
Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94, p. terreno.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

GRANULI D'ARSENIATO D'ORO

del Dottor ADDISON

Ricostituenti per eccellenza. - Superiori al ferro nella clorosi e nell'anemia. - Sovrani contro le malattie nervose - Rimedio efficacissimo nelle malattie dei polmoni. — Guarigione infallibile nelle malattie della pelle, delle ulceri e del Lupus.

L. 6 al flacone

Esigere sopra ogni flacone la qui unita firma.

Deposito generale per l'Italia nella Farmacia *Valcamonica ed Introzzi già Ravizza* Corso Vittorio Emanuele, Milano
Vendita in Roma, alla società Farm.ca Romana

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1878**, leggiadro ed elegante librettino di 64 pagine, che può ben dirsi il vero *Vade-mecum* d'ogni donna gentile.

Tipografia dell'Opinione,

L' UFFICIO DI PUBBLICITÀ

ROMA — A. TABOGA — ROMA

Per maggior comodo della propria clientela da via de' Prefetti N.° 12, piano primo.

SI È TRASFERITO

in Piazza S. Claudio, N.o 94, piano terreno.

24 Medaglie PARIGI, LONDRA VIENNA FILADELFIA, ecc.

24 Medaglie PARIGI, LONDRA VIENNA FILADELFIA, ecc.



AMARO DI FELSINA

o

FELSINA BITTER

il migliore e più gradevole degli amari

Specialità della premiata Distilleria a vapore

G. BUTON E COMP. - BOLOGNA

Proprietà Rovinazzi.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione.

Con acqua di seltz, oltre essere una bibita dissetante e di gran sollievo nella stagion estiva, è molto utile presa avanti al pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi.

Guardarsi dalle contraffazioni

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

Roob depurativo coll'essenza salsapariglia

IL ROOB coll'essenza di salsapariglia è il depurativo per eccellenza, il solo specifico nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

Questo **ROOB** preferito ai bagni a vapore, sughi d'erbe, preparati solforosi, è il rimedio più certo contro gli accidenti occasionati dal **Mercurio**: guarisce radicalmente le impetigini o volatiche; i reumi, a gotta, le affezioni rachitiche, scorbutiche e scrofolose, le carie nelle ossa, gonfiezza o rigidezza delle articolazioni, violenti dolori di capo che fanno incanutire o cadere i capelli. Si adopera altresì, come possente depurativo contro i fiori bianchi, catarri di vescica, emoroidi, e in tutte le irritazioni o malattie di matrice. Guarisce in una parola, tutte le mattie prodotte e mantenute da un virus qualunque, come continui pruderi, calori alla cute, rossori, eruzioni sul corpo, foruncoli, pustole o bottoni sul viso, sulla lingua, in bocca ed in gola, rossore agl'occhi, e umore nero-melanconico.

Si prende mattina e sera, un'ora almeno prima del pasto una cucchiajata da tavola in un mezzo bicchiere d'acqua fredda o tiepida.

Bottiglia intiera L. **10.** — 1/2 bottiglia L. **5.**

Si spedisce contro vaglia postale

DOMENICA, 2 DICEMBRE

si pubblicherà il primo volume (300 pagine circa) del nuovo lavoro

di Victor Hugo

STORIA D'UN DELITTO

unica traduzione italiana permessa dall'autore

Prezzo lire 2 50

Si venderà in Roma presso la Tipografia Forzani e Comp., via della Dogana Vecchia e presso i principali librai d'Italia.

KUMYS

KEILTRANK FUER ZDHRKRANKHEITEN

La bibita **Kumis**, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare**, le **tubercolosi**, i **catarri dei bronchi**, dello **stomaco** e degli **intestini**, contro il **dimagrire**, ecc.

Il barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni**, i quali colla cura del Kumis ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumis in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome **Liebigs Kumyis Extract** è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso la traccia d'una nuova e felice strada già aperta negli *Stabilimenti Sanitarii* della *Germania*, *Russia*, *Austria* e della *Svizzera*.

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con questa bibita.

Il prezzo per bottiglia è di L. **2 50.** — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumis in *cassette contenenti 4 bottiglie* a L. **10 60**, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16.

Vendita in Roma nelle Farmacie Marignani, Scellingo, Marchetti, Selvaggiani, Beretti.

ACQUA D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULE-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dei rapporti e approvati dall'Accademia di Medicina)

L'Acqua d'Orezza è senza rivale; essa è superiore a tutte le Acque Ferruginose. » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue, e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito e vendita in Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 19.

INCHIOSTRO SIMPATICO Scrivendo con quest'inchiostro sopra un foglio di carta e scaldandolo al calore del fuoco o di un lume apparisce la scrittura prima invisile di un bel nero.

Prezzo del flacon Cent. 60.

Dirigersi all'Agenzia di pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2
Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50
Dirigersi all'Agenzia di pubblicita' A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

In corso di stampa:

La Strenna del Fischietto

pel **1878**

100 e più pagine, di cui 50 illustrate da Camillo, Dalsani, Demee e Mazio. Copertina *pompeiana* in cromolitografia.

Prezzo

In Torino . . . . L. **2**
Fuori Torino . . . » **2.25**
Estero . . . . . . » **3**

Si da in dono a chi si associa (direttamente all'ufficio) al *Fischietto*, per un anno L. 24 — Estero 36 — Americhe 50.
Torino, via Massena, 10 Torino

EPILESSIA

e

AFFEZIONI NERVOSE in generale cura infallibile colli

CONFETTI ANTI-NERVOSI

del Dottore **GELINEAU**

Noi siamo in misura d'affermare che coll'uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura.—Prezzo L. 6.

Pharmacie J. MOUSNIER fils à SAUJON (Charente-Inférieure)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

A. MANZONI e C°, Milano

Vendita in Roma, nelle due Farmacie Scellingo e Peretti.

SOCIETA' ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è convocata pel giorno 20 dicembre 1877, a mezzodì, un'assemblea generale straordinaria, a forma dell'articolo 25 degli Statuti Sociali.

L'assemblea si terrà nella Sede della Società in Firenze, via dei Renaj, N° 17, col seguente.

Ordine del giorno

1°

Deliberare che l'inciso al capoverso *d* del § 4° dell'Articolo 32 dello Statuto Sociale deve essere inteso ed in quanto sia d'uopo ampliato ed applicato nel senso che, in caso di riscatto, la Società può trasformarsi in Società di esercizio ed occorrendo, di costruzione di Reti ferroviarie da determinarsi.

2°

Approvare le modificazioni concordate col Governo alla Convenzione del 15 Febbraio 1876, con l'atto addizionale del 20 novembre 1877.

3°

Approvare la Convenzione 23 novembre 1877, colla quale la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali si è obbligata ad assumere l'esercizio delle Strade Ferrate dell'*Adriatico*.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'articolo 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 14 a tutto il 18 dicembre prossimo venturo:

a Firenze, alla Cassa Centrale della Società;
« Torino, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
« Genova, alla Cassa Generale;
Milano, presso il signor Giulio Belinzaghi;
« Livorno, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
« Napoli, alla Cassa succursale della Società,
« Parigi, alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale;
« Londra, presso i signori Baring Brothers et C.

Le formalità da osservarsi per detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia N. 275, del 21 corrente e sono ostensibili presso tutte le Casse sovra indicate.

Firenze, 25 novembre 1877

CONTRO L'OBESITA'

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D.r Blundel**, preparate da *A. Dumereal*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 178, Faubourg S. Martin, il L. **5.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Dumereal* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia scellingo.

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE Lanfriani

— **Lugano, Villa Fè.** Istruzione tecnico - Commerciale. Numero ristretto di allievi. Sistema di famiglia. Pensione £ 720 oro. Collocamento degli alunni che terminano il loro corso in case di Commercio italiane, francesi e tedesche. Poche piazze disponibili per il venturo anno Scolastico.

Per i programmi e schiarimenti, dirigersi al sottoscritto

G. Onceni, *Direttore*

OPIFICIO

DI ANGELO MAROCHETTI

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto

LABORATORIO DI MARMI

Specialità

MONUMENTI E LAPIDI SEPOLCRALI

ROMA a Modici prezzi



77 Via Alessandrina 77

Qualunque lavoro dal sottoscritto eseguito lo garantisco

i lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

il giorno 10 dicembre 1877, alle ore 10 ant., pone in vendita i seguenti stabili:

(Provenienza) ***Monastero delle Adoratrici perpetue del SS. Sacramento al Quirinale***: 1. Tenuta delle Tre Fontane con casale, cave di pozzolane e caricature sul fiume Tevere. ***Prezzo d'asta L. 500.000.*** (Id.) ***Casa Religiosa in Roma dei Missionari di Monte Citorio.*** 1. Casa con orto sita nella Città di Amelia in via Porcelli o delle Fonti civico N. 10. ***Prezzo d'asta L. 2.825.*** 2. Fabbricato con botteghe, cantine grotte, e mola da olio, sito nella città di Amelia in via Porcelli o delle Fonti, civico N. 9 e via Borgo, civico N. 16. ***Prezzo d'asta L. 4.150.*** 3. Piccolo terreno sito nel comune di Amelia in contrada Aquilano. ***Prezzo d'asta L. 180.*** 4. Terreno sito nel Comune di Amelia in contrada S. Angelo. ***Prezzo d'asta L. 8000.*** 5. Grande corpo di terreno, con altro piccolo separato appezzamento, posto nel Comune di Amelia nelle contrade, Testa di Lepre, Colungi, Pretalata, Straccone, Ventacolo, Pantane, Collicciola, ed Ospedale ***Prezzo d'asta L. 25,100.*** 6. Terreno sito nel Comune di Amelia in Contrada Colungi ***Prezzo d'asta L. 169.*** 7. Terreno sito nel Comune di Amelia in Contrada Colungi. ***Prezzo d'asta L. 650.*** 8. Terreno sito nel Comune di Amelia in contrada Pantane. ***Prezzo d'asta L. 5.100.*** 9. Terreno sito nel comune di Amelia in contrada Montenero. ***Prezzo d'asta L. 3.225.*** 10. Terreno sito nel Comune di Amelia in contrada La Missione ***Prezzo d'asta L. 650*** (Idem) ***Cappellania Blasi nella Chiesa di S. Maria dell'Orazione e Morte, goduta da Sinistri Can. Luigi.*** 1. Porzione di Casa sita in Roma in via dell'Orazione e Morte consistente nella terza parte di due locali terreni al civico numero 75 e nel terzo piano di vani 2 aventi ingresso al civico numero 76. ***Prezzo d'asta L. 5.050.*** (Idem) ***Canonicato Bianchi in S. Maria in Cosmedin goduta da Aspreni Sac. D. Luigi.*** 1. Due piccole case riunite e situate in Roma in via S. Francesco civici numeri 154 al 157. ***Prezzo d'asta L. 25.000.*** (Idem) ***Cappellania Ferruzzi nella Chiesa di S.ta Bonaventura alla Polveriera goduta da Mons. Eugenio Falconi.*** 1. Casa posta in Roma, in via Panico, civici numeri 80 all'82, e vicolo del Micio N. 1 e 2. ***Prezzo d'asta L. 38 000.*** (Idem) ***Carmelitani Scalzi in S. Maria della Scala a Roma*** 1. Casa posta in Roma, in via Grotta Pinta, civici numeri 23 e 24. ***Prezzo d'asta L. 13.000.***

N.B. Per maggiori schiarimenti, dirigersi all'ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, via degli Incurabili, N. 6, Roma.

RIVISTA EUROPEA - RIVISTA INTERNAZIONALE

DI

SCIENZE, LETTERE, ARTI

1869-1878 NUOVA SERIE Anno IX

La *Rivista Europea - Rivista Internazionale* si occupa di Letteratura generale italiana e straniera, di Storia, di Politica, di Economia sociale, di Statistica, di Commercio, di Amministrazione, di Scienze filosofiche, morali, naturali, di Viaggi, di Belle Arti, di Cronaca e di pubblicazioni periodiche e non periodiche italiane e straniere.

La *Rivista Europea* è indipendente in tutte le cose, neutrale in nessuna.
Non è organo di alcun partito, di alcuna setta, di alcun uomo.
Non è portabandiera di alcun sistema esclusivo, di alcuna scuola, di alcuna filosofia.
Non è partigiana di alcun interesse esclusivo, di alcuna casta, di alcuna classe.
Ma però difende la libertà della parola, della critica, delle dottrine, delle istituzioni; combatte i privilegi, i monopolii, le coalizioni, le consorterie, le chiesuole, le ingiustizie in ogni campo dell'umana attività e, senza accettazione di persone e di scuole, predilige quei lavori, nei quali siano vivi nella forma e nella sostanza due grandi amori, l'amore del nostro bel paese e della nostra bella letteratura.

La compilazione della *Rivista Europea* è fatta in modo da dare una notizia piena ed esatta del movimento scientifico, letterario ed artistico, tanto nazionale che straniero. A ciò contribuisce specialmente una Rassegna periodica di tutte le riviste che compariscono in Italia e fuori e di tutte le novità librarie.

La Direzione della **Rivista Europea**, mentre esprime la gratitudine sua per il favore, di cui ebbe costanti prove fino ad oggi, fa rispettoso appello alla simpatia ed alla cooperazione degli Editori e de' Pubblicisti, perchè vogliano gli uni spedirle le nuove pubblicazioni e gli altri dare notizia della Rivista a' loro lettori, cooperando per tal guisa alla diffusione della stessa ed a renderla utile al maggior numero di persone.

Si pubblica il 1° ed il 16 d'ogni mese in fascicoli di circa 200 pagine grandi in-8°, e forma ogni due mesi un volume di oltre 800 pagine e sei volumi ogni anno.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno	L. **40** all'anno,	L. **20** il sem.,	L. **10** il trim.
Per i paesi dell'Unione generale delle Poste	Fr. **44** »	Fr. **22,50** »	Fr. **12** il »
Paesi fuori dell'Unione generale delle Poste	» **60** »	» **30** »	» **15** »

Un **numero** . . . . L. **3** — Un **numero arretrato** . . . L. **6**

Quelli che si associano direttamente, e non per mezzo di agenti, faranno cosa grata all'Editore avvertendolo ogni qualvolta non ricevono regolarmente il numero, a cui hanno diritto.

Libri, Giornali, Riviste, lettere, manoscritti, vaglia, comunicazioni, ecc., si debbono dirigere all'**Editore della Rivista Europea-Rivista Internazionale**, 6, *via del Castellaccio*, **Firenze**.

L'ARITMETICA DEL NONNO

Storia di due piccolo negozianti di mele

narrata da

Giovanni Macé.

Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile ameno come una storiella che si racconta sotto la cappa del camino è veramente una levata d'ingegno straordinaria; e non v'e altri che la potesse rischiare che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni casalinghe e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione

Un volume di 136 pag. L. 1.
Franco di porto raccomandato L. 1 40
Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

LE DUE PRIME COMMEDIE

di **Vittorio Alfieri**

CENTESIMI **60**.

Spedizione franca contro francobolli. — Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, Via de' Prefetti, 12 Roma